TORINO
Anno 74 Num. 86
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità commerciali condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 43-253): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la provenienza - Divorzi - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 55-561. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri nella mattinata: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Intero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 260, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1300.

La violazione della neutralità norvegese

Oslo protesta energicamente presso gli Alleati e chiede che le coste siano liberate dalle mine

Violenta reazione nel Reich: la flotta tedesca si dirige verso il Nord? - Attacchi a trasporti germanici da parte di unità e sommergibili inglesi

A CARTE SCOPERTE

L'ultimo brandello di maschera umanitaria monopolizzata dai franco-inglesi dall'inizio della guerra è caduto. Il diritto dei neutri è stato messo sotto i piedi con assoluta disinvoltura, senza nemmeno darsi la pena di cercare dei sofismi giuridici. E' l'appello ad una situazione di necessità, è l'appello al diritto della propria forza. La Germania non deve più ricevere rifornimenti lungo la rotta scandinava del Mare del Nord: che importa a Londra e a Parigi se per raggiungere questo risultato la più elementare concezione del diritto dei neutri, quella della salvaguardia delle acque territoriali, debba essere calpestata? La protesta della Norvegia è nobile e fiera; il piccolo popolo sente profonda la ferita alla sua indipendenza; esso non vuole diventare un campo di battaglia per interessi che non sono suoi; ma è facile prevedere che le sue richieste di liberare le proprie zone marittime dalle mine deposte con azione arbitraria e illegale non saranno affatto prese in considerazione da chi si ritiene investito di poteri divini sulle acque del mondo intero.

Così appare a nudo il vero volto dell'Inghilterra. Se ne stupiranno gli ingenui e quanti si sono lasciati adescare in un equivoco ideologico propagandato da oltre un secolo: non se ne può stupire chi obiettivamente abbia osservato e studiato la storia della nazione britannica attraverso i secoli. In tutti i tempi, da Elisabetta a Cromwell alle dinastie orangiste e hannoveriane al predominio parlamentare sempre essa innalzò ai fastigi della gloria i più temerari e sfrontati rapinatori che non conobbero legge umana e divina da sir Charles Drake a lord Clive a Cecil Rhodes. Quando il dominio e lo sfruttamento furono assicurati sulle cinque parti del globo gli inglesi amarono presentarsi in sparato bianco a predicare dei principi di umanità e di fratellanza. Ma non appena sorga una minaccia al loro privilegi l'antico sangue ritorna fuori da ogni superficiale convenzionalismo; gli eredi delle vecchie razze che predarono in tutti i mari fiutano il richiamo delle guerra di corsa senza il minimo vincolo morale o giuridico.

Così sono fatti gli inglesi; non è quindi il caso di abbandonarsi a considerazioni di carattere moralistico e umanitario se non in quanto valgano per delle giuste ritorsioni polemiche. Evidentemente per Londra il dado è tratto. La propaganda ideologica passa in seconda linea il giorno in cui l'*Intelligence Service* arriva al punto di mettere in atto il tentativo di rendere impraticabile la navigazione sul Danubio rovesciandovi tonnellate di esplosivi. Il problema è ormai soltanto di forza. Il leone britannico ha ancora gli artigli tanto saldi da afferrare le prede senza mollarle? La prova è tutta qui; gli avvenimenti recenti l'hanno spogliata di ogni velo superstite di pudore; la guerra è ritornata alla sua eterna legge di giudizio inappellabile delle forze in contrasto.

Poichè la Germania risponderà colpo su colpo con una volontà di lotta e di vittoria moltiplicata dalla mancanza di scrupoli e di norme da parte dell'avversario. Finora i tedeschi potevano sentirsi irretiti dai ricordi della propaganda democratica nella grande guerra dal '14 al '18; oggi non più; anche sul terreno delle ideologie e dei cosidetti fattori umanitari il giuoco è a carte scoperte. L'atteggiamento di Berlino è di una freddezza impenetrabile; le voci su movimenti di navi hanno un'origine facilmente individuabile per cercare di scoprire i piani altrui. Tuttavia è logico supporre che ora la Norvegia non riesca a ristabilire i suoi diritti di sovranità nelle proprie acque territoriali la Germania non accetterà passivamente tale posizione di inferiorità politica e strategica, anche se economicamente non abbia forse tutta l'importanza che le si vuole attribuire. E allora? Si avrà quell'allargamento di fronte bellico in movimento nella penisola scandinava, minaccia che sembrò eliminata dalla pace russo-finlandese? E ase i paesi scandinavi saranno travolti nell'incendio quale sarà la linea di condotta della Russia? Ovvero i tedeschi approfitteranno del precedente offerto dai franco-inglesi nella violazione più flagrante dei diritti dei neutri per portare la loro reazione in zone più vicine al cuore della resistenza nemica?

Interrogativi senza fine; ma essi resteranno a lungo senza risposta. La tardiva primavera comincia a riscaldarsi.

Alfredo Signoretti

Comunicazione franco-inglese al Governo di Norvegia

Parigi, 8 aprile.

Viene pubblicato il testo di una comunicazione fatta stamane dai ministri di Francia e d'Inghilterra al governo norvegese, a che è stata radiodiffusa a varie riprese a cura delle stazioni francesi e inglesi.

La comunicazione è suddivisa in sette articoli.

Prendendo come pretesto la campagna tedesca contro le navi mercantili di tutte le nazioni naviganti verso un porto inglese e pretese violazioni tedesche dei diritti dei neutri, gli alleati si considerano in diritto di intraprendere le azioni che essi ritengono adeguate alle circostanze attuali.

«Qualunque sia la politica attuale che il governo norvegese persegue — dice la comunicazione — sotto l'effetto delle minaccie e delle pressione tedesca, i governi alleati non possono più tollerare uno stato di cose grazie al quale la Germania ottiene risorse vitali per il proseguimento della guerra e si assicura, da parte della Norvegia facilitazioni che pongono i franco-inglesi in una posizione svantaggiosa. Il governo norvegese si è anche ritenuto costretto a provvedere alla scorta armata, nelle sue acque, delle navi tedesche. E' per queste ragioni che i franco-inglesi hanno già notificato al governo norvegese che essi si riservano il diritto di prendere le misure che essi possono considerare necessarie per impedire al Reich di ottenere in Norvegia risorse vantaggiose dal punto di vista della condotta della guerra. Il governo francese ed inglese hanno dunque deciso di rifiutare al nemico il diritto di continuare a servirsi delle acque territoriali che hanno per esso un valore particolare ed hanno deciso di impedire il libero passaggio delle navi trasportanti contrabbando di guerra.

«Essi notificano al governo norvegese che le regioni seguenti delle acque territoriali norvegesi sono state rese pericolose per la navigazione a causa delle mine che vi sono state depositate.

Le tre zone sono indicate come segue: Stalandet, Bud, Westfjord. La comunicazione precisa la delimitazione delle zone in questione. Essa afferma, inoltre, che le mine non impediranno il libero accesso delle navi nazionali norvegesi nei loro porti. Ad evitare che le navi, che ignorano la posizione delle mine, entrino nelle zone pericolose, navi da guerra francesi e inglesi incroceranno al limite delle zone stesse fino a 48 ore dopo la deposizione delle mine».

(Stefani).

La posa delle mine «è avvenuta regolarmente»

Londra, 8 aprile.

Si apprende da fonte ufficiale che le operazioni della posa delle mine al largo della Norvegia sono state portate a termine senza inconvenienti di sorta.

Le tre zone minate sono di limitata estensione ma hanno una importanza vitale in quanto sono vicinissime alla costa e dominano ognuna un fiordo. La più importante è nella vicinanza di Bodoe e domina l'accesso al West Fjord e al porto artico di Narvik da dove partono le navi cariche di minerale di ferro. Tutte e tre le zone sono a settentrione delle principali rotte di navigazione europea. Infatti, quella più a sud, al largo di Stadland, davanti all'imboccatura del North Fjord, è a cento miglia a nord di Bergen. La terza zona è al largo di Kristiansund, 120 miglia a nord-est di Stadland.

E' opinione dei circoli ufficiali londinesi che l'azione anglo-francese non costituisca un rischio per la Norvegia, per le vite dei norvegesi e della sua marina mercantile, perchè le zone in cui le mine sono state poste è stata chiaramente delimitata. Il solo scopo è quello di distruggere le navi della «rotta coperta», limitata striscia di mare attraverso la quale le navi mercantili germaniche, cosparse di sommergibili, potevano prima d'ora sfuggire alle navi da guerra alleate. Negli stessi circoli la posa delle mine viene definita quale «perfetta operazione».

La nota della Norvegia e un aspro discorso di Koht

Oslo, 8 aprile.

La notizia della posa delle mine nelle acque territoriali norvegesi ha suscitato viva impressione in tutto il Paese in seguito alla diffusione data alla notizia a mezzo di edizioni speciali dei giornali e di manifesti che sono stati affissi in tutte le città ed i villaggi costieri. Anche negli ambienti politici vicini al Governo ed in contatto col Ministero degli Affari esteri la notizia è stata appresa con indignazione. Si pensa, in tali ambienti, che anche se il Governo formulerà una nota di protesta questa non muterà le decisioni dei franco-inglesi.

Praticamente si prevede che il Ministro degli Esteri Koht farà chiamare i Ministri d'Inghilterra e di Francia per comunicar loro le decisioni del Governo. L'opinione pubblica giudica in termini severissimi la decisione di Parigi e di Londra che costituisce una flagrante violazione del diritto dei popoli e dei Paesi neutri, violazione che ricorda l'azione di forza che l'ammiraglio Nelson per ordine del Governo inglese effettuò nel 1807 contro la Danimarca, violandone la neutralità.

Il testo della protesta

Il consiglio dei Ministri si è immediatamente riunito ed ha approvato una nota nella quale si protesta contro la decisione degli alleati di collocare mine nelle acque territoriali norvegesi; essa è stata oggi stesso consegnata ai ministri di Gran Bretagna e di Francia ad Oslo. La nota, che è stata redatta d'accordo con la Commissione parlamentare degli affari esteri norvegese dice:

«I governi britannico e francese hanno ordinato di minare stamane tre zone delle acque territoriali norvegesi con lo scopo di farvi cessare la libera navigazione e navi britanniche sono state inviate di pattuglia in queste zone. Il Governo norvegese protesta energicamente e solennemente contro questa aperta infrazione delle leggi internazionali e contro questa violazione, con la forza, della sovranità e neutralità della Norvegia. Durante la guerra la Norvegia ha sempre scrupolosamente rispettato le leggi della neutralità. Lasciando libero il traffico nelle sue acque alle navi provenienti o dirette nei porti dei Paesi belligeranti, la Norvegia ha agito in perfetta armonia con le leggi della neutralità generalmente riconosciuta.

«Poichè l'Inghilterra e la Francia — continua la nota — hanno ora adottato provvedimenti per impedire tale traffico, il Governo norvegese ritiene di dover ricordare ad esse che la questo stesso hanno il Governo britannico ha firmato con la Norvegia un accordo in cui è stipulato che le merci norvegesi, anche quelle considerate di contrabbando, possono essere vendute ed esportate dalla Norvegia in Germania. Per questo motivo il Governo norvegese non aveva ragione di attendersi che i Governi alleati intervenissero con le minacce o con la forza per impedire questo traffico. Il Governo norvegese non può assolutamente accettare che Paesi belligeranti collochino mine nelle acque territoriali della Norvegia e deve quindi esigere che queste mine vengano immediatamente allontanate e che cessi il servizio di pattuglia esercitato da navi da guerra straniere. Il Governo norvegese deve infine riservarsi il diritto di prendere quelle adeguate misure che la violazione della sua neutralità rendesse necessarie».

La seduta dello Storting

Parlando allo Storting nel pomeriggio, il Ministro degli esteri Koht ha accennato alla gravissima violazione della neutralità cui è stata sottoposta la Norvegia. Egli ha dichiarato:

«Credo che i popoli di tutti i Paesi neutrali saranno allarmati nel sentire che una violazione delle leggi internazionali è stata commessa. Non desidero fare uso di parole forti, perchè capisco che i fatti parlano da soli; desidero soltanto esporre al Parlamento e al Paese le documentazioni del caso; dopodichè il Governo delibererà colle Storting sui passi che dovranno essere fatti per salvaguardare e difendere i nostri diritti».

Koht ha quindi accennato alle comunicazioni che la Francia e la Gran Bretagna hanno rimesso ai Governi d'Oslo e di Stoccolma, ed in particolare a quella britannica in cui è detto: «Il Governo di S. M. comprende la difficile posizione di entrambi i Governi dovuta alle minacce tedesche, ma non può giungere alla conclusione che sotto le attuali circostanze i governi svedese e norvegese non siano da essere considerati come liberi organi sotto ogni aspetto».

La not. ..lienta, ha proseguito Koht, dice che i Governi alleati non possono tollerare oltre la situazione attuale,

a la quale significa che la Germania riceve dalla Norvegia e dalla Svezia una importante quantità di materie prime; ed il beneficio della Germania si traduce in un danno per gli alleati. I due Governi di conseguenza pensano che una cosa diventa chiara per la Norvegia: che i governi alleati, cioè, manterranno le loro esigenze e le difenderanno in tutti i modi che crederanno».

Dopochè il Ministro norvegese è passato ad esporre il pensiero del Governo norvegese. Egli ha detto:

«L'accusa che il Governo norvegese non sia libero ed indipendente è uno scorretto apprezzamento per il Governo della Norvegia che crede non vi possano essere dubbi circa la sua ferma volontà di rispettare gli accordi recentemente firmati concernenti il commercio e la navigazione».

Tuttavia, egli non può dare a tale accusa una immediata risposta. Inoltre ha dichiarato che nulla nella nota franco-inglese era detto delle misure ch'erano state progettate.

Dopo aver letto il testo della nota degli alleati consegnata alla Norvegia oggi, Koht ha aggiunto:

«Io non dirò molto sulle idee ed i pensieri in noi suscitati da tale nota. Queste violazioni sono commesse soltanto perchè chi le compie ha la forza di poterle commettere. Le Potenze occidentali stanno conducendo la guerra verso il territorio norvegese perchè così credono che sia per loro più facile vincerla così facendo».

La flotta tedesca nel Kattegat e nel Gran Belt

Stoccolma, 8 aprile.

Secondo notizie ricevute da Oslo, cinquanta navi da guerra tedesche si dirigono a tutto vapore verso il Nord attraverso il Gran Belt ed altre attraverso il Sund. (Atlas)

Oslo, 8 aprile.

Viene confermato che una quantità di navi da guerra tedesche sono state avvistate stamane in navigazione verso il nord nel Kattegat e nel Gran Belt. Fra di esse sono comprese numerose grosse navi oltre al naviglio ausiliario. Anche il giornale Dagbladet riporta che considerevoli forze navali germaniche sono state viste nel Kattegat mentre navigavano in direzione Nord. (Atlas)

Il gruppo di abissini, sbarcati a Napoli, che popoleranno il quartiere di colore alla Mostra d'Oltremare

Berlino vigila con fredda decisione gli sviluppi della vicenda

Berlino, 8 aprile.

Senza sorprese, e con tutta calma, ma con freddo e esatta valutazione della gravità dei fatti che si svolgono, assistita da un corrispondente senso di vigilanza e di necessaria prontezza nei confronti della situazione che ne può derivare, così che già ne deriva, la opinione tedesca apprende che dopo i preannunci oratori e di stampa, e dopo l'anche troppo breve preambolo diplomatico rappresentato dalle note alla Svezia e alla Norvegia, l'Inghilterra è già passata ai fatti: cioè alla esecuzione dei propositi, già chiaramente manifestati, di non tener più alcun conto di ora in poi delle neutralità, pur di realizzare quello che giudica l'imperativo categorico della sua guerra: stringere cioè il più possibile, stringere anzi, come pretenderebbe, fino all'assoluto, la vite del blocco contro la Germania.

Il diritto calpestato

La prima notizia della nota britannica alla Norvegia, in cui è da comunicazione a quel governo delle misure senz'altro prese dalle navi britanniche in quelle acque territoriali, è stata resa nota oggi soltanto dalle prime edizioni del pomeriggio e i giornali l'hanno data insieme con l'altra comunicazione del *D.N.B.*, riguardante la scoperta da parte del governo norvegese del grave attentato britannico a quella neutralità, e in genere alle neutralità di tutti i paesi, rivieraschi del Danubio, al fine di paralizzare con atti di grave sabotaggio la navigazione di quel fiume, per tagliare anche da quella parte un altro filo dei rifornimenti della Germania, e chiudere così un'altra falla del blocco.

Il quadro delle nuove azioni sistematiche, decise e senz'altro comunicate ed attuate dai nuovi governi «di azione» franco-britannici, era non completo all'opinione tedesca nei fatti e nello spirito, a conferma delle previsioni di tutta la stampa. Dal mare del Nord, anzi dall'oceano Glaciale, ai sud oriente danubiano e balcanico, l'Inghilterra si pone di già sotto i piedi, senza riguardi, tutti i diritti delle neutralità, mostrando di considerare addirittura la neutralità stessa, come non esistenti, non arrestando anche davanti al delitto vero e proprio pur di raggiungere il fine di colpire la Germania.

Per riguardo alla violazione delle acque territoriali norvegesi, a mezzo dei campi di mine dati depositi, la stampa tutta rileva in particolare la disinvoltura del procedimento che non ha neppure atteso che i due governi scandinavi avessero avuto il tempo di rispondere alle due note loro precedentemente inviate, per passare all'azione, già del resto iniziata anche prima dell'avviso datone nell'ultima nota al governo di Oslo; nonchè la debolezza trapelante — una trasparenza che lascia apparire la mala violenza, che è sempre in ogni caso il contrassegno dei deboli — dell'argomentazione giustificativa, la quale vorrebbe niente meno richiamarsi alle infrazioni della neutralità da parte della Germania, per dedurne un'autorizzazione positiva a niente meno che ad abolire la neutralità di uno Stato.

Ancora più grave impressione e più severa condanna desta l'episodio denunciano che, raccontato da una comunicazione speciale del *D. N. B.*, sulla dichiarata autorità di risultanze esistenti alla Wilhelmstrasse, ha servito a dare al pubblico tedesco la misura del grado di decisione con cui l'Inghilterra intende procedere in questa sua nuova fase di intensificata azione, la quale, col pretesto di tagliare la Germania da talune sue fonti di rifornimento, mira invece troppo evidentemente al diretto scopo di creare il caos nel mondo neutrale per precipitarlo, contro ogni sua netta volontà, nella guerra.

Qui si tratta — si osserva — di navi, di ufficiali e soldati specializzati britannici, camuffati dal *Secret Service*, incaricati di sabotare e di rendere per lungo tempo, impossibile la navigazione sul fiume un'opera di guerra vera e propria in grande stile contro il nemico tedesco, indubitabilmente, soltanto che è stata tentata attraverso la violazione e il danno tentato di apportare a uno Stato neutrale. Qui non è più — si nota a Berlino — la semplice violazione giuridica di una neutralità, che una innata e irreducibile incomprensione morale e materiale per i diritti altrui già credere di liquidare e assolvere, come ha fatto, con la qualifica di «tecnica», ma si tratta, oltre a ciò e con ciò, del danno materiale, dello sconvolgimento fisico e della rovina economica tentati di apportare — a non dire del probabile spargimento di sangue che era messo anche nel conto preventivo — al paese neutrale: nient'altro dunque che aggressione qualificata per la quale però manca nel vocabolario dell'essere militare delle nazioni il termine adatto.

«In complesso — commenta fra gli altri ironicamente la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — è questo che a Londra si chiama il bello inizio dell'offensiva primaverile da parte dell'Inghilterra, soltanto che l'offensiva ha sbagliato indirizzo e invece di rivolgersi contro la Germania, contro la quale non si osa, si è rivolta e si rivolge contro i neutrali».

E la *Nachtausgabe* rileva come nel momento stesso in cui le navi britanniche calpestano nel nord quel che ancora rimane della neutralità norvegese e nel sud oriente un tale attentato riesce appena a essere evitato all'ultimo momento dalla vigilanza del Governo neutrale che doveva esserne vittima, a Londra i ministri responsabili tengono consiglio con i loro agenti e inviati nei detti paesi per la conseguenziaria e completa esecuzione di questa guerra alle neutralità, di cui si è ormai deliberatamente trasformata, per disperazione e fallimento di ogni altro piano, la guerra britannica.

Risorbo sulla reazione tedesca

Quale sia l'atteggiamento, o per meglio dire se vi sia o no una presa di posizione nuova o immediata delle sfere responsabili tedesche davanti a questi indubitabili fatti nuovi, non sarebbe naturalmente in grado di dire dato l'assoluto e corazzato riserbo che anche per tutta la giornata di oggi si è mantenuto in proposito, così nella stampa come in ambienti ufficiosi, riserbo che non si è nemmeno lasciato smuovere da ripetute inchieste e interrogatori di giornalisti che, singolarmente o in riunioni di stampa, non hanno mancato di farsi eco di una serie di voci le più varie e diverse messe in giro, voci che, tanto per non sbagliare, hanno percorso tutta intera la gamma delle possibilità: da quella del più spiegabile e naturale atteggiamento di vigilanza e prontezza delle sfere responsabili, a quella di «contromisure» tedesche già in atto nel medesimo campo, fino a quella di un vero e proprio corpo di spedizione già partito per le spiagge norvegesi a ristabilire fulmineamente l'equilibrio del diritto dagli inglesi violato.

Il lettore sa per esperienza che noi non abbiamo alcuna simpatia per il giuoco delle voci e delle ipotesi, autorizzando ogni volta per conto nostro il lettore che ne fosse vago di farsele per conto suo, con nostro grandissimo risparmio di fatica. Tutto quello che possiamo fare è di ricordargli l'ammonimento che già è risultato evidente in tante indubitabili manifestazioni di stampa dei giorni scorsi che hanno preceduto la crisi: l'ammonimento cioè che il Reich, sicuro di sè, del suo diritto come della sua forza, è pog-

giando sul solido terreno della saggia e diritta politica di neutralità seguita finora, aspetta tranquillo, di fronte alle gravi prospettive aperte dalla disperata politica «neutrale» dei suoi avversari, di essere posto, se mai, di fronte a ritorsioni nette, per tranne, come è suo diritto, tutte le conseguenze che potrebbe ritenere necessarie per la tutela dei propri interessi di guerra. Ora, se e fino a che limite, una situazione nuova sia creata o sia da vedere nei fatti nuovi era annunciati; è questo il punto di cui la decisione, come anche l'informazione spetta soltanto alle sfere responsabili.

Intanto si segue a Berlino con ogni spiegabile attenzione tutti gli sviluppi della vicenda e, per ora, quindi, delle proteste degli Stati neutrali, a cominciare da quella della Norvegia. «Il Reich osserva questi torbidi sviluppi con la più fredda calma, ma con decisione»: è questo il più azzardato accenno, che si spinga di là della linea Maginot o Sigfrido, dei fatti concreti e accaduti che siamo riusciti a cogliere in un giornale proprio in vena di indiscrezioni...

Giuseppe Piazza

Il Duce riceve il generale Favagrossa

Rapporto sulla produzione bellica

ROMA 8 aprile.

Il Duce ha ricevuto il generale Favagrossa, commissario generale per le fabbricazioni di guerra, che Gli ha fatto un rapporto sull'andamento della produzione bellica.

Gli stabilimenti ausiliari controllati dal Commissariato e i cui operai sono sottoposti alla disciplina militare sono 929. Le maestranze addette a detti stabilimenti salgono a 705 mila e 783 unità. Gli operai che fanno orario superiore al normale sono 409 mila e 542.

L'impressione in Olanda

Amsterdam, 8 aprile.

Il collocamento franco-britannico di campi di mine nelle acque territoriali norvegesi è discusso da stamane in tutti gli ambienti olandesi. La notizia avviamente occupa le prime pagine di tutti i giornali del Paese. Anche il popolo minuto la discute con una animazione senza precedenti.

E' impressione generale che un episodio simile non si verificherà mai nelle acque olandesi perchè al primo profilarsi di siffatta eventualità, il Governo olandese prenderebbe immediatamente misure adeguate per impedire tale violazione della sua neutralità.

Negli ambienti ufficiosi significativamente si fa osservare che le difese costiere dell'Olanda già garentiscono certo la riuscita di un eventuale tentativo del genere.

I circoli ufficiali mantengono un silenzio ermetico, limitandosi a precisare che l'azione franco-inglese non riguarda ufficialmente l'Olanda.

Nessun commento a Washington

Washington, 8 aprile.

Tutta la stampa pomeridiana degli Stati Uniti pubblica con eccezionale rilievo tipografico la notizia del collocamento di mine franco-britanniche nelle acque territoriali norvegesi, astenendosi però finora dal commentarla.

Fra gli uffici governativi maggiormente interessati sono cominciate febbrili consultazioni per decidere se alle navi mercantili americane deve essere vietato l'accesso alle acque territoriali norvegesi. Ogni decisione al riguardo però spetta alla Casa Bianca.

Sir Percy Loraine ricevuto da Re Giorgio

Londra, 8 aprile.

Re Giorgio ha ricevuto nel pomeriggio a Buckingham Palace, sir Percy Loraine, Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma.

Due vapori tedeschi silurati a poche miglia dalla costa norvegese

Numerose vittime - L'opera di salvataggio - Anche un "U Boot„ sarebbe stato affondato

Oslo, 8 aprile.

Sulla base di informazioni che il corrispondente dell'americana Associated Press ha diramato stasera, si deve presumere che fatti di guerra sono già avvenuti a poche miglia dalla costa norvegese. Secondo esso, già vapori tedeschi sono stati attaccati con siluri da navi britanniche.

Ecco le notizie come sono state successivamente diramate. Il primo piroscafo silurato sarebbe il Rio de Janeiro, di 8690 tonn., costruito nel 1914, appartenente alla Hamburg-South America Line», che aveva a bordo 300 uomini e 80 cavalli. L'attacco fu eseguito da un sommergibile. Dopo il lancio del primo siluro, la cui esplosione fu formidabile, battelli da pesca norvegesi che si trovavano in quella zona cominciarono a soccogliere i superstiti. Il secondo siluro colpì pure in pieno la nave, uccidendo numerosi tedeschi. Molti cadaveri sarebbero stati gettati dal mare sulla costa di Lillesand, nella Norvegia meridionale. Le autorità norvegesi non sono in grado di spiegare perchè il Rio de Janeiro incrociasse a otto miglia dalla costa norvegese con quel carico.

Sembra che un altro scontro navale si sia svolto al largo della costa norvegese meridionale. Numerose e violente esplosioni sono state udite verso le ore 15, diverse altre sono state udite più tardi. Il vapore tedesco Kreta, di 2559 tonnellate, ha lanciato appelli di soccorso annunciando di essere stato attaccato da un sommergibile presso l'Oslo Fjord. Il vapore era un poco a sud dopo l'attacco. Battelli guardacoste norvegesi si sono recati sul luogo indicato dal Kreta.

Successivamente, anche l'agenzia britannica Reuter ha confermato la distruzione del Rio de Janeiro, aggiungendo particolari. Il vapore è stato affondato nello Skagerrak, il braccio di mare che separa la Danimarca dalla Norvegia. Centocinquanta superstiti sono stati sbarcati a Lillesand. Essi sono giovanissimi e indossano uniformi. Altri centocinquanta si crede siano annegati. Il piroscafo era stato fermato al largo dell'isola di Jutsoe dal sommergibile inglese che aveva sparato un colpo d'avvertimento intimando il fermo. La nave puntava invece direttamente verso la costa norvegese ed allora il sommergibile lanciava il primo siluro. Il Rio de Janeiro cominciò ad affondare rapidamente. Gli uomini che erano a bordo si gettarono in acqua e parte di essi furono raccolti da navi norvegesi. Un secondo siluro colpiva in pieno la nave schiantandola letteralmente. Tre tedeschi salvati da un battello norvegese sono stati poi colpiti da schegge lanciate per ogni dove in seguito allo scoppio del secondo siluro e sono deceduti.

Una terza agenzia, l'United Press, diramò a sua volta, in serata, la notizia che navi da guerra britanniche hanno affondato un sottomarino tedesco al largo di Lillesand nello Skagerrak. L'affondamento sarebbe stato l'epilogo di un combattimento fra una unità di superficie britannica e due sommergibili germanici. Quattro cadaveri di marinai sono stati recuperati sulla costa norvegese i cui abitanti hanno narrato di avere udito delle esplosioni a mezzogiorno scorso di oggi e a 4 o 5 miglia dalla costa e subito dopo numerosi aeroplani di nazionalità non identificata volare alto al largo e quindi scomparire all'orizzonte.

Il traffico costiero a nord di Bodoe è cessato completamente. Le navi da guerra britanniche hanno fermato tre grossi vapori diretti verso il nord consigliando loro di recarsi a Bodoe. Un incrociatore britannico e un cacciatorpediniere pattugliano presso il West Fjord vicinissimi alla costa, tanto che possono essere distintamente osservati dalle banchine. In un solo caso una nave da guerra britannica ha sparato un colpo d'avvertimento. Una nave da guerra inglese era ancora visibile nel pomeriggio presso Bodoe. Le altre navi sono state ritirate.

Le acque svedesi non sono state minate

Nessun commento a Stoccolma

Stoccolma, 8 aprile.

La notizia riportata da alcuni giornali serali che campi minati siano stati collocati anche nelle acque territoriali svedesi viene da fonte ufficiale dichiarata priva di qualsiasi fondamento. Il blocco delle acque territoriali norvegesi da parte degli alleati ha destato grande sensazione in Svezia dove l'avvenimento viene giudicato uno dei più gravi verificatisi dallo scoppio della guerra. I circoli ufficiali per ora si astengono da qualsiasi commento. (Stefani)

Prezzi e affari

Il problema dei sovraprofitti in relazione alla necessità di accelerare la produzione

Pochi giorni fa un autorevole organo della stampa quotidiana francese pubblicava un articolo editoriale sulla benefica influenza degli alti profitti come stimolanti l'accrescimento della produzione. Vi si prospetta la tesi che il patriottismo non possa essere disgiunto dall'interesse personale e che il fisco non debba tagliuzzare i guadagni fatti dagli industriali e dai commercianti. Infatti, se agli appaltatori di commesse di materiale da guerra non è consentito un sufficiente margine di utile, si rendono difficili i subappalti e conseguentemente il lavoro della piccola industria destinato a collaborare con la grande industria di cui aumenta la capacità di produzione. Lo scoraggiamento del subappalto derivante dalla limitazione e dall'insufficienza degli utili ha dato motivo a precise segnalazioni nel Senato francese.

Si ripresenta il problema della utilità sociale del profitto, che pare, secondo lo spirito di quell'articolo, debba essere ancora maggiore in tempi di emergenza e di guerra. Anche i socialisti hanno messo, a questo proposito, molta acqua nel loro vino ed uno di essi, già Ministro, scrive senz'altro: « Io penso che la limitazione dei prezzi e dei benefici, quale oggi si applica, scoraggia molti industriali a prendere iniziative che comportano un rischio e li rende poco disposti ad accettare talvolta le commesse dell'armamento ».

Naturalmente la stessa ragione, che consiglierebbe gli alti profitti nei riguardi degli industriali, vale anche per gli alti salari, perchè se si accetta il movente dell'interesse personale per i datori di lavoro è ragionevole accettarlo anche per i lavoratori e soprattutto per quanto riguarda la rimunerazione delle ore di lavoro supplementari, che vengono la Francia pagate meno delle ore legali. Tale decurtazione sarebbe destinata a non far sembrare che gli operai sieno dei privilegiati nei confronti dei combattenti.

E' perfettamente spiegabile che questi problemi si riaffaccino negli ordinamenti economici liberali nei quali lo sviluppo della produzione dipende dall'altezza dei benefici privati e nei quali le leggi economiche del lavoro rientrano nell'automatismo mercantile.

La Carta del Lavoro italiano annovera il rendimento del lavoro fra i criteri della sua rimunerazione e non c'è nessun motivo perchè il lavoro dell'industriale, in quanto lavoratore anch'esso, ne sia escluso. Rimane aperto il problema dei sopraprofitti del capitale e cioè eccedenti una misura normale, tenuto conto del rischio cui è esposto e della eventuale precarietà degli utili conseguibili da investimenti di emergenza.

Si riafferma ancora una volta la questione della legittimità del profitto speculativo e della opportunità della sua disciplina e della sua moderazione politica. Non c'è dubbio che, in caso di forza maggiore e cioè quando non ci sia altro mezzo per stimolare la produzione che quello di chiudere un occhio sull'abbondanza dei profitti, la tesi degli organi del capitalismo francese ha un pratico fondamento non oppugnabile. Ma non la avrebbe più e non lo ha nei casi in cui il regime economico-politico sia tale da assicurare il piano e il ritmo della produzione nazionale indipendentemente dai profitti speculativi.

Questo è appunto il caso nostro, essendo anche il profitto, e in genere il frutto del capitale, un dato politico che rientra nelle quantità economiche disciplinabili dal regime, come scrade per esempio per l'interesse del risparmio. L'opportunità può consigliare in certi settori una maggiore larghezza di criteri per favorire i larghi reinvestimenti produttivi degli eccezionali profitti, sempre inteso che questa larghezza corrisponda a un interesse nazionale e non sanzioni un interesse privato che vi contrasti.

Il problema dei profitti, che si vogliono disciplinati perchè i prezzi non aumentino e abbondanti ad un tempo per invogliare la produzione, è una materia viva dovunque con caratteri ed aspetti diversi da paese a paese. Ma il problema esiste; ed anche nei sistemi dove è più rigida la disciplina economica, nazionalsocialismo e bolscevismo, affiorano le transazioni.

Un'altra questione collaterale, ora particolarmente acuta in Inghilterra, riguarda le non necessarie e tentatrici intermediazioni che hanno per conseguenza di aumentare il prezzo delle forniture militari e di creare un'atmosfera di corruzione e di sospetto. Il Parlamento inglese ne ha discusso diffusamente e non sono mancate precisazioni e denuncie. E' puramente una questione di metodi amministrativi che però non coinvolge i problemi più vasti della ripartizione del reddito nazionale e dei suoi effetti sulla produzione. Essa ha tuttavia la sua importanza perchè l'intermediazione può scoraggiare gli imprenditori che non vi ricorrono e che non possono o non vogliono assicurarsene i costosi ed incerti servizi.

Il Ministro per i rifornimenti ha assicurato coloro che hanno denunciato il dilagare delle intermediazioni non necessarie e favoreggiatrici che tutti i datori di lavoro potranno accedere con eguale accoglienza agli uffici ministeriali, certi di trovarvi giudizi obiettivi sulla convenienza delle proposte forniture; ed è questo il miglior metodo per debellare il formarsi e l'estendersi delle strutture parassitarie tra lo Stato committente e il fornitore.

Alberto de' Stefani

Il Congresso dell'Istituto per la Storia del Risorgimento

L'1 e 2 ottobre a Palermo, e il 3 e 4 a Napoli

Roma, 8 aprile.

Il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, presidente del Regio Istituto per la Storia del Risorgimento, ha stabilito che il 27° Congresso nazionale di Storia del Risorgimento abbia luogo fra il 1° e il 4 ottobre dell'anno corrente. Il tema principale in discussione è « Il 1848 », e di esso sarà relatore il prof. Nino Cortese. Alcune sedute saranno dedicate allo svolgimento e all'eventuale discussione di comunicazioni su argomenti particolari di rilevante interesse storico.

Per venire incontro al desiderio espresso dalla città di Palermo, che nello scorso anno avrebbe dovuto ospitare il Congresso nazionale di Storia del Risorgimento, e a quello della città di Napoli, sede prestabilita per il 1940, il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon ha disposto che nel corrente anno il Congresso nazionale abbia tenuto nelle due città, e precisamente: nei giorni 1 e 2 ottobre a Palermo e nei giorni 3 e 4 ottobre a Napoli. Quindi a Palermo avrà luogo la cerimonia inaugurale e verrà discussa la relazione del prof. Cortese sul 1848, mentre nelle riunioni di Napoli avrà luogo lo svolgimento delle comunicazioni. Il termine per la presentazione delle comunicazioni è stato fissato al 31 agosto prossimo; quello per le iscrizioni al Congresso al 15 settembre.

La posizione giuridica degli albanesi in Italia

Le istruzioni del Ministero degli Affari Esteri

Roma, 8 aprile.

L'unione del popolo albanese a quello italiano, suggellata da remoti storici, ha avuto ormai una completa consacrazione anche nel campo giuridico, come ha avuto occasione di dire il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano agli studenti albanesi venuti recentemente a Roma: « Gli albanesi, posti sullo stesso piano degli italiani nella comunità imperiale di Roma, sono oggi membri di una stessa famiglia ».

In proposito, a pochi giorni di distanza dalla celebrazione del primo annuale della salda unione fra i due popoli, riesce interessante riportare le istruzioni diramate dal Ministero degli Affari Esteri a tutte le amministrazioni e enti pubblici circa la posizione giuridica degli albanesi in Italia. Tali istruzioni sono dal seguente tenore:

« Come è noto, in seguito all'accordo Italo-albanese del 20 aprile 1939, reso esecutivo in Italia con legge 1066 del 4 luglio 1939, i cittadini albanesi godono nel Regno gli stessi diritti civili e politici degli italiani. Pertanto essi non possono non essere ammessi ad usufruire, da parte delle autorità italiane, di tutta quell'assistenza che queste sono tenute a prestare sotto varie forme ai connazionali. In particolar modo interessa chiarire che deve anche ad essi essere concessa ogni assistenza ed agevolazione accordata ai cittadini italiani per lo svolgimento di tutte le pratiche di carattere amministrativo, quali iscrizioni anagrafiche, rilascio di atti e di certificati, con speciale riguardo alle legalizzazioni di firme e fotografie, più frequentemente richieste dagli albanesi che sono studenti presso le nostre Scuole e Università.

In seguito all'accordo del 3 giugno scorso sulla unificazione delle relazioni internazionali dell'Italia e dell'Albania, le rappresentanze consolari albanesi sono state assorbite dalle regie Prefetture, le quali dovranno pertanto curare la tutela dei cittadini albanesi in Italia.

Anche per quanto concerne l'assistenza sanitaria, si ritiene che gli albanesi debbano ormai godere dello stesso trattamento usato verso i connazionali. Interessa inoltre che gli albanesi ricevano in Italia quella tutela del loro rapporti di lavoro e quell'assistenza sociale praticate dalle nostre Associazioni sindacali e di previdenza sociale, alle quali essi hanno diritto di accedere in perfetta parità con gli italiani ».

Balbo in volo a Roma

Roma, 8 aprile.

All'idroscalo « Carlo Del Prete » è giunto, proveniente da Tripoli, il Maresciallo Italo Balbo.

Le colpe della Francia in un giudizio di Mazzini

Il quindicinale « Vent'anni pubblica il seguente brano che Giuseppe Mazzini stava a scrivere a proposito della Francia, in occasione della ecatlitta di Zeolani:

« *La Francia — disse il grande apostolo — è la Nazione più cinica di Europa. Incredula proteppe il Papa, predicatrice di libertà, vota per il 2 dicembre.*

« *Si vanta, unica fra le Nazioni, a combattere un'idea, ed esige denaro a terre non sue, senza restituirci la Corsica, che sarà la sua rovina, per nostra fortuna, un dì non lontano.*

« *La Francia è la Nazione più ipocrita del mondo. Si disse avversa alla guerra alla Germania e la applaudì quando fu dichiarata. Invase il Messico, dimenticò la Santa Polonia, trucidò, muovendo Repubbliche contro Repubbliche, la Roma degli italiani e del popolo.*

« *La Francia oggi espia le sue colpe.*

« *Io scrivo così perchè vedo ancora vivo il prestigio esercitato dalla Francia sulle menti dei giovani, prestigio che è di ostacolo alla nostra grandezza* ».

GIUSEPPE MAZZINI

(Dalla *Storia parlamentare politica d'Italia* del Ghiberti - Volume II, capitolo II, pag. 30).

La divisa dei Giovani Fascisti

La sahariana sarà immutata fino alla consumazione

Roma, 8 aprile.

In relazione alla notizia diffusa di un prossimo cambiamento della divisa dei Giovani Fascisti, una circolare diramata dal Comando Generale della G.I.L., mentre conferma che è stata decretata la adozione dell'uniforme grigio-verde per tutti gli iscritti, ad eliminare ogni apprensione e a chiarire preventivamente il concetto informativo della prossima riforma, precisa che l'attuale divisa dei Giovani Fascisti (sahariana nera) resterà immutata fino alla consumazione, per tutti gli iscritti che ne sono in possesso. La prossima riforma sarà attuata gradualmente ed esclusivamente per gli iscritti che entreranno nei ranghi dei Giovani Fascisti con la leva annuale. Nel periodo di transizione sarà curata la formazione di reparti secondo il concetto dell'unicità della uniforme in ogni reparto.

Movimento nei porti italiani

Genova, 8 aprile.

Con numerosi passeggeri e merci varie è salpata, questa sera, dal nostro porto, diretta al Nord America, la motonave *Saturnia*.

6 morti e 15 feriti a Lambrate per il crollo di un capannone

Milano, 8 aprile.

Un capannone ad uso industriale, che si stava costruendo a Lambrate, e per i lavori del quale erano occupati centottanta operai, è improvvisamente crollato nel tardo pomeriggio d'oggi su di una superficie di quasi 400 metri quadrati. Le opere, che erano state sospese con il sopraggiungere dell'inverno, avevano veduto la loro ripresa recentemente.

L'improvviso crollo ha sorpreso al lavoro una maestranza di muratori, molti dei quali, però, hanno fatto in tempo a porsi in salvo perchè buona parte dei muri e del tetto rovinati sono rimasti per qualche tempo ancora attaccati alle cosiddette « catene » della costruzione; cioè ai piloni di cemento armato avanti di schiantare al suolo. Un'alta nube di polvere si è innalzata al cielo, e molti animosi, sfidando il pericolo di essere investiti da calcinacci e pezzi di trave, si sono precipitati in aiuto degli operai le cui invocazioni di soccorso uscivano dalle macerie.

Sul posto sono accorsi immediatamente vigili del fuoco e militi della Croce Rossa con lettighe e carri attrezzi, coniches il recupero dei poveri corpi travolti dalla massa di materiali crollati è stato rapido e tempestivo. Dapprima sono stati dissepolti tredici operai e di questi due sono morti appena giunti ai posti di soccorso. Si tratta di Pietro Speroleno, di 32 anni, e di altro non ancora identificato. Ma divorai sono i feriti gravi ricoverati nelle corsie dell'Ospedale Maggiore e in quello 28 Ottobre.

Alle 19 quindici feriti erano stati recuperati dall'immane cumulo dei materiali accatastati ed un altro morto è stato raccolto di sotto un trave in cemento. Si tratta di tale Pietro Radetti, di 42 anni. Secondo le ultime notizie, però, altri tre operai dovrebbero trovarsi sotto le macerie. Sul posto della sciagura si sono recati il Prefetto, il Federale, il Podestà e molte altre autorità milanesi.

In serata sono stati estratti altri due corpi privi di vita. Si ignorano tuttavia i nomi dei due sventurati. All'ospedale maggiore invece è deceduto alle 22 passate il sessantenne Angelo Farina. Il bilancio della sciagura si eleva così a sei morti.

L'incendio nel Vercellese ha causato 50 mila lire di danni

Vercelli, 8 aprile.

L'incendio che è divampato nel vasto fronte dei monti di Crevalcuore, Serravalle Sesia e Sostegno, rimanendo fortunatamente in cresta e con poca profondità, è stato ormai domato e sono rientrati in sede i fanti carristi ed i Vigili del fuoco di Vercelli, Gattinara e Borgosesia. Sul posto, a vigilare ed a spegnere gli ultimi focolai, sono rimasti carabinieri, militi e popolazione.

Le fiamme si erano estese su un fronte di 10 Km., investendo circa duecento ettari di terreno montuoso coperto di boschi di castagni di scarso valore. I danni ascendono perciò soltanto a 50.000 lire.

Vetreria muranese salvata dalle fiamme

I danni ridotti a 60 mila lire

Murano, 8 aprile.

La scorsa notte un improvviso bagliore si è levato dalla vetreria Venini di Murano, situata sulla Fondamenta dei vetrai. Una immediata chiamata di soccorso ai vigili del fuoco avvertiva che doveva trattarsi di un incendio di vaste proporzioni.

L'incendio aveva assunto proporzioni tali che esso era visibile dalle Fondamenta Nuove. Altissime fiamme si potevano notare oltre l'isola di San Michele.

I vigili del fuoco, arrivati sul posto, constatavano che si trattava di un incendio pauroso per le conseguenze immediate che poteva avere e per il forte vento che tirava. Ardeva in pieno infatti il reparto falegnameria della vetreria, ma lo stabilimento — per fortuna — non era ancora intaccato dalle fiamme. La prontezza veramente eccezionale dell'intervento permise ai vigili del fuoco di agire con efficacia, in modo che in meno di tre quarti d'ora il pericolo più grave poteva dirsi scongiurato. Vaste cataste di legno destinate ai forni della vetreria avevano alimentato l'incendio, ma questo è stato con vera perizia circoscritto, cosicchè il danno è relativamente lieve, circa sessantamila lire.

La morte di un ragazzo aggrappatosi a un treno in moto

Roma, 8 aprile.

Sulla linea dei Castelli, poco dopo la fermata del bivio di Grottaferrata, tre ragazzi tentavano di salire sul treno in moto. Uno di essi riusciva ad aggrapparsi alla piattaforma posteriore della motrice, ma poi, non si sa come, cadeva sotto le ruote del pesante convoglio, tra le grida di terrore dei passeggeri. Il convoglio si arrestava subito e ne discendevano alcuni viaggiatori per prestare soccorso al ragazzo; ma sulle rotaie era rimasto un povero corpo esanime, orribilmente mutilato. Il ragazzo è stato identificato per il quindicenne Luigi Brancaleoni.

Vendetta di ladri

Lasciano tutte le luci accese non trovando da rubare

Novara, 8 aprile.

La casa del fittavolo Giuseppe Ferrari, che abita in una cascina lungo le strade Novara-Varallo, è stata visitata da alcuni ladri burloni. Non avendo potuto i mariuoli fare il bottino che desideravano, hanno acceso tutte le lampade e la radio allontanandosi poscia con tutto comodo. E' superfluo rilevare la sorpresa della famiglia Ferrari al suo ritorno da Novara, dove si era recata, in automobile, al cinematografo.

Tre famiglie travolte dalla caduta di cinque case

Catanzaro, 8 aprile.

Nel tardo pomeriggio di ieri a Gasperina, Comune rurale del litorale ionico, in via Cavour, cinque vecchie case contigue, due delle quali fortunatamente disabitate, per l'erosione di acque sotterranee, alimentate dalle recenti piogge, sono improvvisamente crollate. Nel crollo sono rimaste travolte tre famiglie di contadini. Si deplorano un morto e vari feriti.

Teatri e Concerti

« Apologia di Socrate » di Platone al Carignano

Come sempre, Ermete Zacconi ha ieri sera ottenuto un grande successo nell'interpretazione degli *Spettri* di Ibsen, per cui il numeroso pubblico l'ha vivamente acclamato anche a scena aperta.

Questa sera, come abbiamo ripetutamente annunciato, l'illustre attore darà la prima rappresentazione dell'*Apologia di Socrate*, di Platone nella riduzione scenica da lui fatta.

Quest'*Apologia di Socrate*, scritta da Platone molti anni dopo la morte del suo Maestro, è il racconto del processo di Socrate, e, più precisamente, il resoconto dell'autodifesa che Socrate volle pronunciare davanti ai suoi giudici, rifiutando di servirsi dell'eloquente arringa che per lui aveva preparato il famoso oratore Lisia. Tale opera d'arte ha ottenuto in altre città le più entusiastiche accoglienze, anche per la superba interpretazione di Ermete Zacconi.

All'*Apologia* seguirà il dialogo *Fedone* dello stesso Platone, nel quale — com'è noto al nostro pubblico, che ha già avuto modo di applaudirlo — è narrata, con impressionante potenza di rappresentazione, la morte di Socrate.

I prezzi continuano a essere popolari; è tuttavia concesso un ribasso del 30 % sui biglietti per ogni ordine di posti, a insegnanti e studenti.

Compagnia americana di riviste all'Alfieri

Il « Superspettacolo » di San Remo si congeda stasera dal pubblico dell'Alfieri con rappresentazione a prezzi popolari. Domani sera succederà allo stesso teatro la Compagnia Americana di riviste « Doorley » col nuovo lavoro *Tropical Express 1940*.

Gabbrielli al Rossini

Questa sera ha inizio al Rossini un corso di rappresentazioni di Cesare Gabbrielli con i suoi noti e interessanti esperimenti di trasmissione del pensiero, telepatia, suggestione, ecc.

C.U.F. — Stasera al Conservatorio ultimo concerto della stagione. Il violinista Zino Francescatti suonerà la « Sonata » di Franck e alcuni pezzi di Leclair, Bach, Gaillard, Delaunay, Novacek, Tartini, Paganini.

AMICI DELLA MUSICA. — Jersera il trio costituito dalla pianista Grandi, la flautista Castellucci, dal violoncellista Arrigo Pelliccia, dal violoncellista Massimo Amfitheatroff, svolse il secondo programma meritissimo, ed ebbe ripetuto il successo e il più lusinghiero apprezzamento della sua alta qualità. Il terzo e ultimo concerto, dedicato ai trii di Brahms, avrà luogo mercoledì, al Conservatorio.

PRO CULTURA FEMMINILE. — Un concerto di musiche strumentali di Mozart sarà svolto venerdì sera al Conservatorio sotto la direzione di Vittorio Gui. Quest'ultimo dirigerà con la collaborazione dell'artista Clelia Gatti Alessandri e del flautista Mario Clerici il « Concerto » n. 299, e con la partecipazione del violinista Enrico Pierangeli e del violista Marcello Formentini la « Sinfonia concertante » n. 364; dirigerà anche due danze dell'« Idomeneo » e l'« Adagio dal « Divertimento » n. 287. Biglietti d'ingresso per i non soci, lire 20.

OPERA PIA CUCINA MALATI POVERI. — Questa benemerita istituzione ha promosso due concerti, che si svolgeranno nella sua sede sabato 13 e sabato 20 corrente, affidandone la organizzazione all'avvocato Michele Lessona. Il primo riunirà il baritono Alfredo Gandolfi, la soprano Alice Gandolfi e lo stesso Lessona, pianista. Il secondo è dedicato a musiche di Franck, le quali saranno eseguite dal violinista Riccardo Brero, dal violoncellista Felice Borsle. Il duplice fine della beneficenza e dell'arte dovrebbe esser raggiunto largamente col concorso della cittadinanza torinese.

Due pianiste milanesi vincitrici del Concorso nazionale di Modena

Modena, 8 aprile.

Il secondo Concorso nazionale per pianiste, organizzato dalla Sezione locale delle artiste e laureate sotto gli auspici dell'Unione Provinciale fascista professionisti e artisti, ha avuto la sua felice conclusione. Numerose esecutrici, convenute da ogni parte d'Italia, si sono cimentate dinanzi alla Commissione giudicatrice, producendosi nel pezzo d'obbligo e in quello a scelta. La giuria ha deliberato la seguente classifica:

Categoria diplomate: 1. Giuliana Bordoni, di Milano; 2. Eleonora Carla Ragionieri, di Firenze; 3. Lidia Proietti, di Bologna; 4. Liliana Mugnai, di Firenze; a pari merito: Carla Castano, di Castellanza (Varese), Luisa De Sabbata, di Pesaro; Mirina Longato, di Venezia; Atene Candeli, di Carpi; Elena Fierli, di Roma; Teresa Giorgi, di Piacenza; Margherita Righini, di Pistoia; Ida Lorenzini, di Verona; Maria Luisa Poli, di Livorno; Pina Zirilli, di Messina.

Categoria non diplomate: 1. Lidia Viola, di Milano; 2. Vittoria Ceruti, di Milano; classificate nell'ordine a pari merito: Adriana Manfredi e Anna Forattini, di Modena; Margherita Bonacini, di Modena; Brunilde Franchini, di Milano; Lina Rovatti, di Cavezzo Mottenese; Adele Ghizzoni e Lucia Magnoni, di Carpi; Matilde Alberghieri, di Bordighera.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11.50: canzoni. — **I PROGRAMMA MERIDIANO:** Ore 12.20: Melodie gradite — 13.15: « I misteri di New York » con Marario Serafini direttore di Reiz e Marchesi pubblicità) — 13.35: Canzoni moderne. — **II PROGRAMMA MERIDIANO:** 17.15: Concerto della pianista Armen De Peppo — 18: Radio Scolastica — 18: (AN - RO3) Trasmissione del Teatro delle Arti di Roma: Stagione radiofonica « La Musica » concerto dedicato a musiche dei compositori del Canadà illustrato da Henri Gagnon. — **I PROGRAMMA SERALE:** Ore 19.20 (rad. RO1) Dischi — 19.25 (rad. RO1) « La cattiveria dei bruti » conversazione del sen. Davide Melz — 20.30 (rad. RA1 - NA2): musica varia — 20.45: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: « La dannazione di Faust » leggenda drammatica in quattro atti e dieci quadri, musica di Hitore Berlioz, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Tullio Serafin — Negli intervalli: 1) Racconti e novelle per la radio: Ugo Ambrosi: « Via Gluck » — 2) Mario Giordano: « Gli amori di Berlino » lettura — Dopo l'opera (finn alle 24) Musica da ballo. — **II PROGRAMMA SERALE:** Ore 19.20: (rad. RO1) Dischi — 20.22: (rad. RO3) Musica da ballo — 23.10: « Nina non far la stupida » 3 atti scritti e trasformati di Arturo Rusato e Gian Capo, musiche di Enrico Giachetti — 23.15: Musica da ballo. — **III PROGRAMMA SERALE:** Ore 19: Quartetto Carosio e canzoni — 19.30: musica operistica — 20.30: « Pricchi » un atto di Dario Niccodemi — 20.50: Musicisti britannici — 22.10: Musica da ballo.

Agricoltori!

intensificate al massimo la coltivazione della bietola da zucchero. Il Paese ha bisogno di zucchero, ai fini autarchici, da esso si ricava alcole carburante per l'Esercito e l'Aviazione.

Dalla vita alla morte

è breve il passo. Un semplice disturbo intestinale può provocare gravi malattie con conseguenze fatali. In generale però questo succede a chi è dispepticо e soffre di stitichezza, e quindi è debole, nevrastenico. Occorre adunque prevenire, guarire tali disturbi. Un mezzo molto semplice quanto sicuro, è quello di far uso costante di **Magnesia S. Pellegrino**. Un cucchiaio da tavola di Magnesia S. Pellegrino libera il corpo dalle impurità e dai residui dannosi all'organismo, facilita e regolarizza la digestione e stimola le funzioni intestinali e del ricambio. La **Magnesia S. Pellegrino** è in vendita presso tutte le farmacie. Richiedere la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma **Prodel**.

Busta	L. 0.75
Flacone piccolo	» 4.40
Flacone grande	» 8.80
Tipo effervescente scatola	» 6.—
Tipo effervescente flacone	» 9.—
Latta di Magnesia	» 7.20

Aut. Uff. Prov. Torino N. 0088 - 13-3-1939-18

CARTE DA PARATI

Gattino

Le migliori, le più convenienti le troverete in TORINO al nuovo negozio angolo Via 9 Maggio e Via Cavour - Telefono 43.418.

Amministrazione: Via Garibaldi, 13 - Telef. 49.209

Concessionario e Depositario: **L. BOLLERO**

DEPOSITI attrezzati per la vendita in tutto il **PIEMONTE**

30 DEPURATIVO DEL SANGUE

PILLOLE FALCONE

ALESSANDRIA - In tutte le Farmacie L. 6,50

Aut. Pref. Ales. 0138-14-5-39

Paese che vai...

Ogni paese ha le sue specialità che corrispondono a certi gusti essenziali determinati anzitutto da ragioni di clima. Quindi, paese che vai, tabacco che trovi. Credono alcuni superficiali che non si possa parlare di buon tabacco senza fare una capatina all'estero. Anche colà si trovano delle pessime cose in fatto di tabacco e anche all'estero ci sono gli esterofili. Non è mai il caso di cercare in altri paesi ciò che si può trovare ottimamente in casa nostra. L'innumerevole stuolo di buongustai che apprezzano la nostra *Macedonia extra* sia in Italia che all'estero, ci dimostra che un prodotto così perfettamente indovinato per le qualità di gusto e d'aroma deve essere classificato fra i migliori che produce l'industria mondiale del tabacco. (3715

Seggiole VENT'ANNI

PENSIONE PARTORIENTI

OSTETRICA BELTRAME - Via Po. 42 - Torino

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche
del ricambio e apparato circolatorio
Dr. Cav. Trombieri - v. Passalacqua 6
Torino - Tel. 41-581 - Visite ore 13-17

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via G. Verdi 54 - Salotti separati - Tel. 82-719. Ore 9-11, 13-15, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dr. Comm. G. CALLIA - Docente R. Università - Via Po 30 - Tel. 81-241
MALATTIE VENEREE E PELLE
Ore 9-12; 13-15; 18,30-20 giorni feriali

Dott. R. CAZZONI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 7-9, scala sin., p. 2°
Tel. 49-032 - Ore 11-13, 17-20, Fest. 9-12

Dottor Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
Via Cernaia 3 - Ore 14-19, fest. 10-12

Prof. Dott. Comm. MARIOCCHI
Via Acc. Albertina 21 - Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20. Fest. 10-12

Dott. WYSS - Via Po 32, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Feriali 9-20 - Festivi 8-12; 18-19

Tipografia Giornale LA STAMPA

La nuova carta annonaria sarà distribuita a maggio

Caratteristiche e modalità d'impiego

Roma, 8 aprile.

Nei prossimi giorni, a cura degli organi competenti, verrà iniziato per tutti i Comuni del Regno l'invio delle nuove carte annonarie individuali destinate ad essere distribuite nel corso del mese di maggio ai cittadini per sostituire quelle in uso, vicino ormai ad esaurire i tagliandi disponibili.

La nuova carta annonaria individuale, predisposta dall'Istituto Poligrafico dello Stato, è stampata su una sola facciata, su un tipo di carta di colore violaceo che per trama e composizione risulta di difficile contraffazione. A differenza dell'attuale, essa reca in testa le indicazioni occorrenti: l'intestazione della provincia e del Comune, lo spazio da riempire col cognome, nome ed abitazione della persona a cui viene rilasciata. In calce a tali indicazioni l'intestatario o chi per lui dovrà apporre la sua firma, la quale, ripetuta all'atto della prenotazione sulla cedola corrispondente al genere razionato, agevolerà la esecuzione degli eventuali controlli.

La nuova carta reca le seguenti avvertenze:

« 1) L'intestatario o chi per lui deve firmare la carta in modo leggibile nello spazio a ciò riservato. Per assicurarsi la fornitura dei generi razionati — corrispondenti, come sarà reso noto di volta in volta, ad uno o più dei dodici numeri che contraddistinguono i buoni — l'intestatario o chi per lui deve presentare la carta entro il 27 del mese al fornitore prescelto, dopo aver firmato trasversalmente le cedole di prenotazione mensile corrispondenti ai generi sottoposti a razionamento.

« 2) Il fornitore dovrà apporre sul buono di prelevamento affrancato alla cedola il timbro della sua ditta o la firma, tagliare e ritirare la cedola stessa. Il fornitore si obbliga così a fornire i generi prenotati. Le prenotazioni non sono consentite dopo il 27 del mese, salvo che per qualche genere l'autorità non disponga diverso.

« 3) Per acquistare le razioni dei generi prenotati nel mese precedente l'intestatario o chi per lui deve, durante il periodo di validità dei buoni, presentare la carta al fornitore che taglierà e ritirerà i buoni di prelevamento validi nel momento di presentazione della carta. I buoni ed i tagliandi non usufruiti nel periodo di validità non danno più diritto a prelevare le corrispondenti razioni.

« 3) La carta è valida anche presso ristoranti, trattorie, ecc. qualora il razionamento si estenda a generi consumati presso tali esercizi.

« 4) La carta è valida in qualunque comune del Regno, è personale, non cedibile e deve essere presentata a richiesta delle autorità.

« 5) L'intestatario della carta o chi per lui ha l'obbligo di notificare all'ufficio annonario comunale i cambiamenti di casa o di residenza. Nel caso in cui l'intestatario entri a far parte di una convivenza che somministra i pasti o venga chiamato alle armi oppure emigri dal Regno egli, od un suo incaricato, deve consegnare subito la carta al Comune nel quale si trova. Nel caso di morte dell'intestatario l'obbligo della consegna della carta al Comune spetta ai congiunti o a chi per essi.

« 6) La carta deve essere custodita perchè non saranno rilasciati duplicati ».

La nuova carta è costituita da dodici cedole di prenotazione mensile le quali sono contrassegnate da numeri da 1 a 12. Di queste dodici cedole sei, e precisamente quelle da 1 fino a 6, sono affiancate da buoni di prelevamento giornalieri. In tal modo sarà possibile far fronte o ad un più lungo periodo di validità del documento, o all'eventuale disciplina annonaria di un maggior numero di generi.

Per l'economia dei carri merci

Particolari servizi affidati ad autocarri

Roma, 8 aprile.

Tra i provvedimenti adottati dalle Ferrovie dello Stato allo scopo di disimpegnare i carri merci di taluni servizi per i quali la utilizzazione non è sempre completa e destinarli alle accresciute esigenze del traffico derivate dal trasporto del carbone dalla Germania e dal continuo incremento delle richieste di trasporti necessari all'industria ed alla preparazione militare, è degna di rilievo la istituzione di servizi con autocarri per trasporti inter-stazionali di merci.

Esperimentato in un primo tempo sulla linea Milano-Torino, questo servizio è stato già esteso ad altre linee, come quelle Roma-Napoli e Roma-Firenze, e non tarderà ad essere a quella Bologna-Milano e alle altre per le quali si ritenga possibile. Tale servizio consente di alleggerire sensibilmente quello dei trasporti ferroviari di merci in collettame.

Il gestore di uno scalo merci può autorizzare il trasporto con autocarri di quella merce che non viaggia a carro completo, ammettendo ad assumere il trasporto le ditte private. L'assuntore caricata la merce alla stazione di partenza, la deposita allo scalo di arrivo, dove carica altrettanta merce destinata alla stazione di partenza.

Con questo provvedimento viene notevolmente migliorata la utilizzazione, in altri servizi di più urgente necessità, dei carri merci evitando, specie per i trasporti di piccola velocità, il forte impegno a cui attualmente sono sottoposti e nello stesso tempo viene reso molto più spedito il servizio di trasporto merci in collettame con vantaggio delle attività commerciali private.

Concorso per l'incremento della coltivazione della bietola

Roma, 8 aprile.

La Gazzetta ufficiale pubblica il Decreto del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste col quale è indetto, fra i conduttori di fondi del Regno che, nella campagna bieticola 1940-XVIII, coltiveranno a barbabietola da zucchero una superficie non inferiore a metri quadrati 5000, il concorso nazionale per il miglioramento e l'incremento della coltivazione delle bietole da zucchero.

Il concorso consta di una gara nazionale e di 65 gare di zona: una per ciascuna delle « zone di riforimento » dei 65 stabilimenti (zuccherifici e distillerie) esistenti nel Regno. Le gare di zona sono indipendenti da quella nazionale. Chi intende partecipare al concorso deve presentare la domanda di ammissione alla gara per la zona nella quale è compreso il fondo, entro il 31 maggio 1940-XVIII.

Non possono partecipare al concorso gli esercenti di zuccherifici e di distillerie e i loro dipendenti. E' del pari esclusa la partecipazione al concorso con fondi condotti per conto di esercenti di distillerie o di zuccherifici. Il concorrente che sia conduttore di più fondi non può iscriversi a ciascuna gara di zona che con uno solo dei fondi compresi nella zona stessa. Tutte le gare sono dotate di premi.

Tanto nella gara nazionale quanto nelle gare di zona i premi saranno conferiti ai concorrenti che avranno ottenuto la più elevata produzione di barbabietole ragguagliata ad ettaro, con titolo zuccherino medio delle bietole non inferiore a 13,50 per cento, su una superficie non inferiore a metri quadrati 5 mila costituita da un appezzamento intero o più appezzamenti contigui interi. Limitatamente alle gare di zona le Commissioni giudicatrici potranno adottare i criteri integrativi che fossero eventualmente richiesti da particolari condizioni di ambiente.

I Littoriali del lavoro

Il pistoiese Benelli primo nel Concorso delle fibre tessili

Catania, 8 aprile.

La prima giornata dei Littoriali del lavoro si è conclusa stasera con la proclamazione del primo Littore, il pistoiese Benelli Primo, che è risultato vincitore del concorso per le fibre tessili.

I concorrenti avevano sostenuto il primo esame stamane nell'ospitale Istituto agrario siciliano Valdisavoia, nel quale la Commissione esaminatrice aveva avuto modo di vagliare le qualità della folta schiera e dare un primo abbozzo alla classifica. Essa ha proceduto nel pomeriggio ad un nuovo riesame di essi e stasera ha reso nota alla presenza del Prefetto, del Federale, del Podestà e di altre autorità e gerarchie la graduatoria finale che risulta così stabilita:

1. Benelli Primo, Pistoia; 2. Benassi Francesco, Ferrara; 3. Dei Italo, Firenze; 4. Ranieo Michele, Viterbo; 5. Seghetti Giovanni, Manteva; 6. a pari merito Conti Alfonso, Bologna; Valenti Rosario, Catania; Fiducci Vincenzo, Lucca; 8. Ricci Niccolò, Viterbo; 10. Cadore Virgilio, Vicenza.

La sintesi del quadro della prima giornata è questa: equilibrio di valori in campo e un senso di così alto fervore che sconfina dai limiti della prova materiale per assurgere, attraverso la prova di superamento dai giovani ingaggiata, ai fastigi della più pura spiritualità. Non solo, ma le gare permeate di mistica sutechica infondono nell'animo dei concorrenti tutti i postulati dell'ind.pendenza economica a cui mira con tutte le forze la Nazione.

Spirito rivoluzionario dell'economia fascista

Non basta ammonire gli speculatori per impedire la speculazione

Il numero d'aprile di *Gerarchia* si occupa in un editoriale d'un tema già trattato dal *Popolo d'Italia* e da *La Stampa*: il monopolio statale delle materie prime. Scrive la rivista fondata da Benito Mussolini:

*Quello che lo Stato ha fatto per il grano e per altri prodotti, può dunque, gradatamente, fare per altre materie prime; preparando, in precedenza, tecnici e magazzini, accordandosi con le ditte che già esercitano il commercio in questo settore e

FANCIULLE in barba bianca

Giovanni Orsini, non bastando la gratitudine che già gli doveva per tanti bei saggi d'ingegno, l'ha voluta aumentare con una somma prova di cortesia, invitandomi a una recita di giovinette. Non tacerò d'essere rimasto perplesso, sulle prime, nel sapere che le alunne della Scuola Martignoni, tutte dai quindici ai diciotto, oltre a *Tobia* e *Ne monte* di Ludovici avrebbero rappresentato *l'Intruso* di Maeterlinck. Passi la prima, mi dicevo. E' una commedia casalinga: tutta linda e benigna, tutta « *bucolica et pincerale* », e con quel suo olezzo ora di spignoardo ora di canfora, ora vecchiotto ora rinfrescato, che ne trasparo come da un armadio di famiglia, certo conviene a una recita di fanciulle. Ma il dramma di Maeterlinck che (temerità! In verità non capisco come un'adolescente avrebbe potuto entrare nei panni d'un vecchio che aspetta la morte; e come a questa lugubre attesa, misurata dal poeta fiammingo con le presaghe sillabe e i sussultanti silenzi che sapete, avrebbe potuto cooperare uno sciame di monelle, ancora a quell'età in cui si appendono agli orecchi le ciliegie! Così mi disponi ad ascoltare, ora posso confessarlo, con tutta l'apparente urbanità dell'invitato, però non una voglia di ridere, pelle pelle, che doveva trasparirmi anche troppo dal viso, se due signore Patronesse che mi sedevano accanto mi guardarono allo stesso istante, allarmate, dall'occhialetto. L'ironia, anche a nasconderla, si tradisce come il solletico.

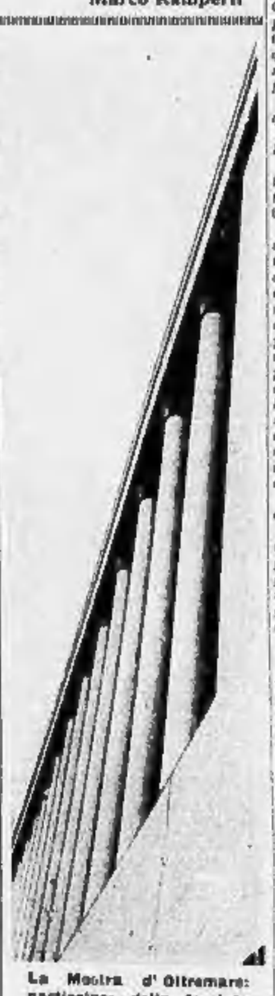
A conti fatti, mi accorgo che la commedola a lieto fine m'ha soddisfatto meno del dramma mortuario; che le quindicenni giulive hanno recitato meglio questo, così distante dall'anima loro, che non quello, di un'umanità tanto più approssimativa e comprensibile. L'amico Bernardelli, ch'è un sì acuto esploratore d'ogni fenomeno teatrale, non sospetti in questa mia testimonianza nè un paradosso nè una canzonatura. Anzi dirò a lui, se gli capiti, di rifare la prova: senza dubbio egli converrà con me che l'attore giovanile è talvolta il genio del « presentimento », più che l'ingegno dell'imitazione; che dove c'è tutto da intuire, la sua arte ingenua riesce più felicemente che dove c'è soltanto qualche cosa da comprendere. I ragazzi della Compagnia D'Amico, del resto, ce ne avevano già dato una dimostrazione, recitando a quel modo che sapete le laudi di Jacopone ricomposte in forma tragica: la tragedia di Gesù! Nella commedia borghese, ch'essi pure vivono un poco tutti i giorni, non erano certo parsi così ispirati, così convinti, così persuasivi.

Altrettanto mi accadde con questo scolare milanesi. Dove fallirono, fu proprio nella finzione più facile. Dovevano, nella commedia di Ludovici, esprimere dei gesti di fervore, oppure di dispetto amoroso — gesti che a quindici anni parrebbero venire spontanei, quasi come a venti — e invece quel poco che li separava dalla naturalezza assoluta si scopriva, si tradiva come una vera stonatura. Era l'approssimazione, appunto, che strideva, come nel canto un mezzo tono di meno o di più. Sentendo di stonare, forzavano la mano e l'effetto riusciva più insincero che mai. Gli accenti erano bruschi o lezïosi: le pose, inerti o spaventate. E le controscene d'amore o di gelosia la compivano, con quelle braccine adolescenti, come se respingessero una palla o maneggiassero una racchetta. Impulsivamente, nell'esagitazione della recita, risultavano fuori gli atteggiamenti dei giochi fanciulleschi in giardino. Ora il pubblico, pur esso composto di giovinette, di questo appunto si divertiva: della falsità evidente di ogni atto e d'ogni parola. E le più grandi risate erano per la papera inevitabile, o per una paurosa scena vuota, uno sternuto intempestivo, una parrucca di traverso. Poichè, si sa, anche formato d'anime innocenti, un pubblico è sempre crudele. A teatro, come al serraglio, ciò che ci attira e ci attirerà sempre è la possibilità di veder mangiato il domatore. L'unico svantaggio del cinematografo sul teatro, fra tanti privilegi, è di non poter offrire agli spettatori uno stesso rischio. Ma ritorniamo alle nostre fanciulle, già ricamuffate per recitare *l'Intruso*, la sua tragedia e il suo mistero.

Sulle prime, ve l'ho detto, rimasi sbalordito. Oh: una bimba che si lega una barba bianca sotto il collo, per rappresentare un vecchio in agonia! Non potevo distogliere gli occhi da quella barba di cotone, da quei denti di latta, da quelle labbra di salute. L'incredibile, questa volta, mi pareva toccare i limiti della burla. Il sopruso era troppo; la falsità non aveva scuse. Per non ridere, al cospetto delle due vigili Patronesse, mi indussi a pensare che si trattasse d'una recita surrealistica, anzi addirittura favolosa, dove per attori e spettatori fosse avvenuto come uno scambio di destini. Là sul palcoscenico delle fanciulle si fingevano anzianissime, anzi in attesa della morte, portando delle barbe da decrepiti; e noi anziani, quaggiù, fingevamo di commuoverci, guardandole con degli occhi di fanciulli... E' un po' difficile, tuttavia, credere anche per ischerzo a un vecchione di settant'anni che si esprime con una voce di quindici! Ma ecco che, insensibilmente, una commozione autentica subentrò alla finta: che a poco a poco mi feci serio ed attento, attento e persuaso: e fu proprio ascoltando, ascoltando quell'assurda voce cerginale. Non posso dire come, fu: un caso; forse; forse, una magia. So che da quei denti nitidi, da quella voce pura, a un certo punto la stessa fosca, la stessa luttuosa poesia dell'*Intruso* mi sembrò spirare trasumanata, come in un canto. Si confuse in me, quella voce, con tutte le voci bianche che avevo udito, alle Sacre Messe, intonare il *Requiem* dopo il *Sanctus* e l'*Alleluja*, celebrare la pace dei morti insieme alla grandezza dei cieli. Non era più la voce di una commediante, giovine o adulta, abile o maldestra: ma una voce rivelatrice, un sogno spirituale, un messaggio angelico. E valeva per se sola, appena sillabata, a scoprirmi tutto il senso del poema: e la sua arcana tristezza; e la sua mistica solennità. Non vidi più allora, nè la barba di cotone mal legata al collo della giovinetta, nè l'anellino della cresima nella mano che doveva flagere il tremito della senilità; nè tutti gli altri anacronismi della recita scolastica. Appunto per essere così distante dal suo personaggio, nè potendo minimamente confondersi con esso, l'attrice riusciva a farmelo intendere, medianicamente, nella sua perfetta integrità.

Veggo, a questo punto, il forbito sorriso di Bernardelli darmi l'alto là. Non verrò io proporre, per caso, che d'ora innanzi le parti dei vecchioni siano commesse alle educande, e viceversa, come Jean Cocteau, poeta e fumatore d'oppio, deve aver già immaginato in una delle sue mattane! No: in verità, non vorrei arrivare a tali estremi; benchè la rivoluzione e inversione dei ruoli siano già state discusse, fra tant'altri rimedi, al capezzale del languente teatro: ed io stesso abbia visto, in una recita di quel Greenwich Village che sarebbe il Montmartre di Nuova York, un Re Lear di vent'anni assillato da una Cordelia di sessantacinque. Solo mi parrebbe lecito di provare in nell'arte scenica, come in medicina, il *contraria contrariis* valga più del *similia similibus*: se l'attore assolutamente diverso dal personaggio sia più atto a fingerlo dell'attore che in qualche modo gli somiglia. Esperimenti si sono fatti, in tale senso, e credo si possano ripetere. Non si è già pensato di ripristinare il fantoccio infantile, e persino la maschera dei Greci; non si è già detto che i Cinesi debbono avere le loro buone ragioni, il postutto, per affidare ad uomini parti di donne, come già gli Inglesi dell'epoca elisabettiana? La sorte dell'attore sta forse per incontrare le più strane, le più inattese avventure, mentre si ripara di maschere e di burattini. Ogni tempo e paese ha avuto, alla ribalta, il suo simulacro diverso. Quali saranno, domani gli attori, cioè i simulacri più adatti a esprimere gli eroi del teatro di prosa? Quelli del teatro melodrammatico stanno da un pezzo agli antipodi, agli estremi antipodi della verosimiglianza. Provatevi a realizzare, se vi riesce, un Rigoletto che canti con una voce da gobbo, anzichè spiegata e tonante, oppure una Traviata che riesca ad esprimere amore ed ebbia, due consunzioni in una volta, pesando essa di novanta chili! Tutte le Traviate magre sono fallite; e così tutti i Rigoletti biechi. Ma allora, se la voce di Lina Pagliughi può bastare ad illudermi circa la morte della Violetta verdiana, venga anche la voce della giovinetta filodrammatica, a fingermi l'agonia del vegliardo di Maeterlinck. Poichè, forse, è proprio solo questa voce che importa. Il resto, sembianza mortale, non conta; o quanto meno, dopo un istante, non si vede più; e tanto più presto si dimentica, quanto più è diverso e lontano da ciò che si sarebbe potuto immaginare...

Marco Ramperti



La Mostra d'Oltremare: particolare della facciata del Teatro-Palazzo dell'Arte

Soldati tedeschi sul fronte occidentale: al tavolato in buona compagnia

LA GUERRA SEGRETA

La scuola delle spie

Gli agenti del servizio d'informazione delle potenze belligeranti hanno compiuto un completo corso addestrativo, prima di cambiare personalità con una sigla

(DAL NOSTRO INVIATO)

BRUSSELLE, aprile.

Che Ernst K. e Tommy J. siano due agenti, rispettivamente, della Gestapo *e dell'*Intelligence Service, *non lo passo affermare con sicurezza. Nè essi me l'hanno confessato. Lo suppongo. E perchè? Dio mio, ognuno di costoro conosce troppo a fondo l'organizzazione del servizio segreto del paese nemico e pretende di non conoscere affatto quella del proprio. Per sapere nuove l'uria, l'uno e l'altro si informano volentieri di quello che si passa in casa dell'avversario; girano alla larga a taccino quando la malignamente mi diverto ad interrogarli in casa loro. Della propria, dichiarata professione posseggono, poi, cognizioni appena superficiali. Tommy J., l'inglese, vice-direttore di una libreria anglo-belga di Bruxelles, mi cita con difficoltà gli ultimi successi letterari americani; mentre il tedesco Ernst K., rappresentante più o meno volente di un consorzio di vetro, non sa che il Giappone è un grande produttore di seta artificiale e che, in questo paese, simile industria, a poco a poco, sta uccidendo quella della seta pura, fiorentissima fino a poco tempo fa.*

Chi sono gli allievi

Reminisco, quanto sovrassumente casi mi hanno detto nel paese nemico e specialmente nelle scuole per agenti segreti, nessuno mi ha lasciato di avere appreso qua e là, a caso. Ma lo ho avuto l'esatta impressione che tutte due mi fornissero dati e informazioni, d'altra parte abbastanza innocenti, con la ben celata speranza — non si sa mai! — di raccoglierne alla ventura del discorso, di più importanti da me. Fornire esca non è una delle principali regole dell'agente segreto?

Da quando è scoppiata la guerra, l'alta strategia è diventata di moda in Belgio: si parla molto di offensive in gestazione, si compongono e si scompongono di continuo piani di invasione e di battaglie. Ho dovuto abituarmi al passo. Con difficoltà, però, ché, non sospendo che dire a Tommy J., con il quale mi trovavo da un buon quarto d'ora, ieri, ho finito per venire fuori in questa violentissima frase:

— Ma che razza di guerra è questa?

— E' la guerra come la vuole Hitler! — mi rispose l'inglese.

Lo guardai con tanto d'occhi. E lui mi citò, a prova del suo asserto, un intero passo di La mia battaglia:

« — Noi abbiamo bisogno di eserciti, non solo di formazioni altamente specializzate, ma di eserciti di masse. Però, non li vorremmo come nel '14. Il posto della preparazione dell'artiglieria per l'attacco frontale della fanteria verrà presa in avvenire dalla propaganda rivoluzionaria, per sconfiggere psicologicamente il nemico prima che le armi incominciino ad agire. Il popolo nemico deve essere demoralizzato e ridotto a capitolare, deve essere costretto ad una pusillità morale anche prima che un'azione militare sia stata concepita ».

— In breve, — osservai io — questa è la guerra dei nervi?

— Precisamente. E, fin dall'avvento del nazional-socialismo al potere, gli agenti del servizio segreto tedesco vennero appositamente preparati a condurre una guerra del genere nelle scuole di spionaggio della Gestapo...

— Che scuole?

— Sì, le scuole per agenti segreti all'estero, fondate dal governo nazional-socialista nelle più grandi città del Reich, una diecina. Ogni scuola possiede vari corsi, ma ogni corso, per non dare troppo nell'occhio agli eventuali agenti stranieri, non può contare più di sei allievi. L'età massima d'iscrizione è trent'anni.

— E da che ambienti vengono gli allievi?

— Da tutti gli ambienti: figli di professionisti e di operai, di ufficiali e di contadini. Debbono, però, conoscere alla perfezione almeno tre lingue e possedere una cultura generale discreta. Alcuni sono figli di tedeschi all'estero, i più sono scelti nei reggimenti di S. S., gli Schutz Staffeln, *destinazioni di protezione. Negli SS. può entrare ogni giovane di 18 anni, che abbia appartenuto alla gioventù hitleriana e sia da cinque generazioni di purissima razza non solo ariana ma tedesca. Ma un lungo noviziato è necessario prima di esservi definitivamente accolto: tre mesi iniziali di cultura fisica e di sport, un anno nel servizio del lavoro e due o tre anni, secondo l'arma, nell'esercito regolare. Dopo il servizio militare, ancora un tirocinio di 18 mesi, durante cui viene perfezionata l'educazione politica del giovane con lezioni, conferenze sul passato politico della Germania e sul suo avvenire, sul partito, sulle sue organizzazioni, conquiste e finalità. Perchè i futuri agenti segreti per l'estero siano tratti di preferenza fra i giovani degli S.S., lo si capisce, perchè, con facilità: sottoposti a severi esami prima di entrare nel corpo scelto, allevati nel clima spirituale del partito, questi giovani danno completo affidamento circa il loro entusiasmo e la loro lealtà e possono tranquillamente essere mandati oltre frontiera senza il pericolo che si trasformino in pericolosi agenti doppi. Questo, le reclute. Ma, fin dal 1935 vennero mandati all'estero molti anziani, gente sicura, venuta su negli anni duri della vigilia. In seguito, però, anche costoro frequentarono le scuole delle spie in corsi accelerati appositamente istituiti per essi, come le frequentarono, in altri corsi segreti, gli agenti reclutati fra i numerosi emigrati politici tedeschi: democratici, socialisti, comunisti.*

Le tre propagande

— In breve, che cosa si insegna nelle scuole di cui parlate?

— Tutto quanto riguarda la propaganda, la sicurezza, l'informazione e, specialmente, la guerra dei nervi. Esistono corsi teorici e pratici, dove si insegna ad attaccare, controbattendola, la campagna antibolscevica, a propagandare l'idea e il pensiero nazista per trovare punti d'appoggio che, nell'eventualità di un conflitto, permettano di indebolire le forze di resistenza del nemico, di incrinarne l'unità morale e politica. Sono spiegati — e ne viene insistito l'orlo per suscitarti artificialmente — i vari generi di disfattismo: il disfattismo negativo diffondendo le teorie comuniste e le utopie pacifiste, infiltrandole, da una parte, in borghesia con lo spettro della rivoluzione ed eccitando dall'altra le masse con lo spettro della reazione; il disfattismo attivo con il far nascere la suspizione sul governo e sullo Stato Maggiore, col suscitare intrighi parlamentari, e coll'accrescere gli utilitri intenti, le gelosie, le ambizioni; e, infine, il disfattismo positivo, facendo leva sulle differenze di nazionalità, sui separatismi, sui campanilismi, eccetera. Nè viene dimenticata l'arte di scatenare scioperi, organizzare dimostrazioni, famentare rivolte. E vengono, altresì, svelati tutti i sotterfugi per contrabbandare armi, esplosivi, stupefacenti e... informazioni, vengono indicati i travestimenti più efficaci, tenendo presente che il miglior travestimento è quello di entrare dalla porta del personaggio che si vuole rappresentare; e ancora vengono fatte conoscere le varie uniformi straniere per sapere, all'occasione, portarle con disinvoltura. In quest'ultimo campo, i risultati sono già stati notevoli.

— A proposito di divise — chiesi io a questo punto — il contrabbando di divise straniere scoperto nell'ottobre scorso, a che cosa doveva servire?

— Con ogni probabilità al ratto di Stevens e di Best, tutto che, in seguito alla scoperta del contrabbando, venne organizzato diversamente e rinviato a Venlo.

Tommy J. frappose una breve pausa.

— E alle divise — domandai io poco dopo — fanno le materie di insegnamento?

— No. Si insegnano ancora tutte le materie che riguardano la raccolta delle informazioni. In breve, lo spionaggio militare propriamente detto. Esso sono svolte in corsi supplementari...

— Frequentati?

— Dalla quasi totalità degli allievi, dai giovanissimi specialmente.

— Dimodochè?...

— Dimodochè l'agente della Gestapo può all'occorrenza diventare, quando non lo sia già, un agente del III R Ost.

Una nuova facoltà

Anche con Ernst K. io parlai della guerra dei nervi. E il tedesco ammise che alla guerra dei nervi, voluta da Hitler, i franco-inglesi rispondono con la stessa guerra, a cui si aggiungono un'altra: la guerra del ventre per mezzo del blocco.

— A proposito, — egli esclamò con un sorriso ironico — mi risulta che l'Intelligence Service ha istituito una nuova facoltà presso l'Università del Devonshire...

Arricciai il naso, fingendo di non capire. E Ernst K.: — Sì, presso la celebre università dello spionaggio, fondata verso il 1900 dall'Intelligence Service nel Devonshire, esattamente a Black Castle, un grosso castello coperto di edera e nascosto alla sguardo degli indiscreti da un parco enorme. Istituzione utilissima, ripeto, per un organismo del genere! Le conoscenze proprie, l'intuito, la forberia, difatti, non bastano all'agente segreto. Debbono essere accompagnate da una certa tecnica dell'osservazione che non è mai spontanea, ma che si deve imparare da gente del mestiere, non essendo consigliabile, in un campo pieno di trappole come lo spionaggio, procedere da dilettanti. Il rettore dell'Università, in parola, per diversi anni, fu sir Reginald Hall, il capo delle forze segrete interalleate durante la guerra mondiale. Con la nuova l'Università del Devonshire, ora, si compone di sette facoltà. E dura tre anni. Per i primi due anni, i corsi sono in comune. Gli inscritti, sempre numerosi per il grande amore che gli inglesi portano all'avventura, al mistero e all'ignoto, imparano la ginnastica, il nuoto, la scherma, l'equitazione: si allenano a salire in un batter d'occhio sugli alberi più alti o lungo il muro delle case fino al tetto. Praticano in buoi e ogni specie di esercizi mondani come la danza e il bridge. Non si debbono formare agenti suscettibili di frequentare tutti gli ambienti e di cavarsela nelle situazioni più sorprendenti?

I corsi modi per corrispondere fra di loro e con i capi, per riprodurre piani di fortificazioni, navi, cannoni, ultraglialrici sono oggetto di lezioni pratiche quotidiane, come pure gli esercizi per imparare a memoria un gran numero di parole dall'apparenza insignificante, ma invece un senso segreto e necessarie per trasmettere informazioni. Una sala del Black Castle ospita una tipografia con tutti i caratteri in uso nel mondo intero: vi si fabbricano i documenti falsi. Un'altra è un vero gabinetto di fisica: serve per gli inchiostri simpatici e conseguenti rivelatori. Una terza racchiude un gabinetto fotografico. Dopo i primi due anni gli allievi si separano e ognuno frequenta le proprie facoltà...

— Specificatamente?

— La facoltà di spionaggio militare, di spionaggio navale, aeronautico, coloniale, politico-diplomatico, economico-industriale e, infine, la nuova, la facoltà del blocco...

— Che insegna?

— Non a fermare le navi, come qualcuno potrebbe credere, bensì insegna il modo di procacciare ed inaridire le fonti di rifornimento della Germania. Perchè, con la cosidetta guerra del ventre, la economia di queste fonti e il loro prosciugamento diventano una necessità allo stesso titolo della resistenza dei fattori puramente militari.

Ho ripetuto ad Ernst K. la domanda fatta a Tommy J.

— Ed è frequentata la nuova facoltà?

Poco su, poco giù ne ho ricevuto un'identica risposta:

— E' la più frequentata di tutte. Anzi, molti allievi vi sono inscritti d'ufficio. Pensano gli inglesi, che il ventre parla più del patriottismo, che, tira tira, la fame non vorrà tolta con le parole della propaganda e che la fame stessa avrà effetti più deleteri dei bombardamenti aerei e terrestri.

Paolo Zappa

GLI UOMINI E LE LETTERE

Confessioni di Thovez

« Oggi sono contento. Ho potuto soffrire ». E' Thovez a vent'anni, è, dal più al meno, Thovez tutta la vita. Non v'è dubbio: per tutta la vita Thovez ha tenuto un certo atteggiamento, in cui era implicita la condanna del mondo, ostile cinico crudele, delle donne, che non sempre erano quelle ideali creature ch'egli aveva vagheggiate nell'adolescenza, degli uomini, che non intendevano, che non intuivano ciò che v'era in lui di raro e prezioso. Tutta la vita, egli, timido o aggressivo, ha denunciato le cose avverse al suo destino poetico, e i suoi dolori; ma la sua vocazione intima vera, profonda era pur quella, la vocazione di soffrire. « La grande poesia non nasce che dai cuori straziati... »: quella poesia ch'egli forse credeva già tutta viva, legittima e imperiosa prima che si fosse espressa, quella poesia ch'egli immaginava — sentimento, stato d'animo — già identificata e riconoscibile, prima delle musiche, dei versi, delle pitture in cui, soltanto, essa esiste. E perciò, con ingenua presunzione, con straordinario candore gli avveniva di mettersi a confronto con i più grandi poeti e artisti, quelli che la poesia l'hanno inventata e creata davvero, accompagnando, di fronte alle realizzate grandezze, una sua particolar grandezza intenzionale, una sua possibilità di grandezza. La poesia, entità astratta e patologica, nasceva dunque — per Thovez — dalla morbidezza nervosa, dal desiderio inappagato: era l'indistinto delle incontrollabili malinconie, era una specie di erotismo effuso, e insomma, quello che si dice la sensazione. Thovez fu, per definizione, l'insoddisfatto, perchè il suo sincero, profondo, originalissimo amore di poesia, la sua singolare intonazione umana, raramente riuscivano a toglierai dal soggettivo delle sensazioni e dell'aspirazione lirica.

Uomo d'ingegno squisito e amaro, temperamento eccezionale, Enrico Thovez aveva una sua, per dir così, segreta e decisiva; era incapace di uscire da se stesso, era così chiuso nel cerchio eccitante e doloroso — così fragile — della sua struttura nervosa, da non reggere alla gioia, più che al dolore, da non saperli affrontare e far suoi davvero, nè il dolore nè la gioia; sempre, tra quei due estremi di sofferenza voluttuosa o acerba, piangente ed aspro, incapace di possedere, incapace di rinunciare... In questo subire, in questo patire era segnata la sua sorte: perciò laustismo, demiurgismo non erano in lui che velleità. Vero, il romanticismo estenuato, femmineo, che l'intelligenza vivissima, la mirabili, fulgenti qualità della sua natura d'artista, di critico parziale e pugnace, di attilata e scrittore, rendevano acre, inaspettato, venato di sentori di primavera, nei momenti migliori netto e alato, al modo dei greci, sulle torbidità sentimentali, felicissimo nella polemica e nelle confessioni sdegnose. Questi caratteri psicologici e morali, questa umanità di Thovez erano già palesi e note. Tutta la sua opera, non solo quella dichiaratamente poetica, ma anche, e soprattutto, quella critica li aveva rivelati ad ogni lettore di buona volontà. Ora un amico suo carissimo, il confidente dei più riposti affanni e pensieri, Andrea Torrasso ha pubblicato un grosso volume di lettere che il Thovez gli aveva scritto dal 1887 al 1901, intercalandole a rendere più pieno e chiaro il racconto, con brani di un diario giovanile del poeta e critico, aggiungendo in appendice qualche altro scritto, sempre di confessione e dichiarazione psicologica e sentimentale (*Diario e lettere inedite* - Garzanti Ed.).

Nulla di sorprendente, nella folta pubblicazione, nessuna rivelazione; ma nei particolari più delicati, più personali, riconferme e testimonianze. Due aspetti tipici ebbe la crisi di Thovez, quella crisi che durò quasi ininterrottamente quanto la sua vita: e uno fu l'egocentrismo assoluto, cieco, di una parte il mondo dall'altra lui, in perpetua e insanabile opposizione sentimentale, lirica, metafisica e pratica: l'altro, che del primo è insieme causa e conseguenza, una specie di errore idealistico, un credere all'ideale non come a concreto e alto dominio dello spirito, che si determina e si precisa nelle condizioni stesse, siano pur contrastanti e centrifughe, della realtà, ma un credere all'ideale come al luogo immaginario e indefinibile dove la dialettica e il divenire della vita, e della storia del mondo, si dissolvono in un concerto di platoniche e prestabilite armonie e rispondenze. Perciò egli fantasticava l'accennare propizia alle opere di poesia in un'esistenza già di per se stessa poetica, ossia, molto ingenuamente, in un suo sogno di elegante agiatezza, di mondanità ramenata, di intimità femminile, e nelle confidenze amorose, e in una certa languidezza di effusioni sentimentali. E perciò, in quella sua aspra e dolente vita interiore, fu sempre un deluso, come chi non da se stesso, ma dall'esterno attende la risoluzione del proprio dramma, della propria segreta diversità e disarmonia. « Il mio amore non ha meta umana... », questo, il suo nodo insolubile. Di fronte alla donna, all'arte, alla poesia, il suo amore non aveva meta umana, ed era una disumanità che lo faceva, lui così delicato e fine, crudo con sè e con altri. Era la timidezza, era l'impaccio, intimo, irriducibile, esasperato, che l'assaliva « sul punto di godere delle gioie agognate ». In lui sensitivo, appassionatissimo, questa timidezza naturale, profonda, organica, questo disagio dell'istinto e della volontà, del desiderio e del sogno, che un gelido moralismo educativo aveva sin dall'infanzia terribilmente acuito, era proprio come una piaga, come un'offesa nascosta, come un impedimento alla vitalità attiva, piena, felice, che di se stessa s'accresce e in sè s'appaga. Era qualcosa, nell'ordine della pura psicologia e nella pratica, di strettamente avvinto a quella costanziale inquietudine poetica, che gli permetteva d'intender la poesia come pochi altri, e di cercarla e sollecitarla con mirabile genialità d'intuizioni e confidenze, con brividi di abbaglianti rivelazioni, ma che gli impediva di possederla intera.

Tutti questi tormenti, morali, sentimentali, estetici, si ripiegavano e raccoglievano in un curioso e a volte irritante ritratto di intellettuale « fine Ottocento »; ma in queste pagine v'è poi anche qualcosa di più amabilmente cordiale e domestico: è la Torino 1890-1900, è la cara città in un suo momento caratteristico di eleganza, di bellezza, di delicata vita sociale. Thovez dice a tratti un gran male di Torino, altrove riconosce quanto egli fosse legato alla sua grazia pittoresca e sfumata, e che fuori di Torino non avrebbe saputo vivere lavorare amare... Legami sottili, sofferti, «addentellati embriogenici» — Torino è città incantevolmente suggestiva, non te ne accorgi lì per lì, ma assorbe, e modula, a sua similiglianza, il gusto, l'abitudine alla meditazione, la facoltà della fantasia... Tra le pagine di Thovez, tra le sue descrizioni nitide ariose, pennellate di pittore impressionista, fremiti leggeri, brividi e scarti lirici ed epigrammatici, Torino, la Torino d'allora, spicca indimenticabile. Sono gli inverni mondani che facevano centro alla « patinoire » del Valentino, e quei bravi giovanotti e quelle signore e signorine ci pensavano tutto l'anno, e a febbraio si davano l'appuntamento per il prossimo dicembre. Sono figure di dame e di gentiluomini al passeggio, con gran risorbo e sussiego, o al ritorno dalle corse o al teatro o ai concerti: salotti chiusi, aristocratici, e viali teneri a primavera, la Piazza d'Armi, le palazzine... E', soprattutto, l'aria spaziosa di Torino, variata di lucida malinconia, la collina, il cielo terso, i meravigliosi tramonti con le Alpi sfavillanti e quiete, e le foglie autunnali che, frusciando, cadono intorno al viandante. Il viandante è Thovez, e la primavera, l'autunno, la malinconia lo accompagnano deliziosamente, romanticamente, con un ritmo che sa d'antico, e in cui tuttavia si rivela e trasparire il gusto coloristico, l'ebbrezza naturalistica della grande pittura ottocentesca di paese.

Lo seguiamo così, passo passo, nella sua tormentatissima esistenza. E' la nascita del *Poema dell'adolescenza*, sono i suoi primi articoli, quelli che gli suscitano intorno successo e ira, sui piagi dannunziani, è l'inizio della sua attività di critico d'arte, sono i tentativi pittorici, ritratti e paesaggi, è la vita familiare, l'estate a Cereale Reale, in Valle di Lanzo, a Macugnaga, l'autunno in collina, sono gli amori innumerevoli, platonici amori, e altri amori meno platonici, tuttavia sempre o quasi sempre volti alla sofferenza, al tormento e allo sconforto. La personcina altera, capricciosa, inafferrabile, di una certa Peribingle, tiene gran posto in queste lettere: è un suo lunghissimo, inconcludentissimo amore; poi altre donne, e una, particolarmente, che gli si offre, ed egli per onestà e dirittura rifiuta, ma pur non se ne sa staccare, e ne nasce una di quelle erotiche avventure di fine secolo, ove entrava, femmineamente, un pò di tutto... Ma, insomma, idealismo e sensualità, dame della borghesia e sartine, passeggiate pei viali deserti e nebbie di novembre, nervosità intollerabili e preoccupazioni intellettuali, critica e poesia. Esposizioni e soliloqui, articoli a successo e sogno di quel gran poema *Il nuovo Faust* che mai gli riuscì di affrontare davvero, non v'è dubbio, l'uomo Thovez vien fuori da queste pagine con lenta, soverchia minuzia, ma preciso, compiutissimo, tutto in luce, senza che un solo angolo oscuro, un solo luogo segreto di pace gli sia stato salvato. Cose tutte, queste che qui si leggono molto umane, ma che afferrate alle carte, tolte fuori dal fremito doloroso, cieco, della vita che le giustificava provocandole, esaltandole nell'errore e nella ricerca tumultuosa della verità e di un equilibrio fantastico e umano, fanno a volte strana impressione: gusti tendenze morbidezze, per le quali non sempre sentiamo indulgenza, comprensione e carità.

Colpa nostra di lettori, che sempre più si tende allo scritto non come a caduco documento ma come a elezione di anggezza e di poesia, come a un'arte che già ha acceverato, e che più che l'immediata sensazione del caos della vita, ci dia per dir così una seconda esperienza, una esperienza tutta raccolta nella redenzione dello spirito, una più alta e matura chiarezza. E proprio in un eccezionale, inaspettato momento di sovranità spirituale, pur tra le innumerevoli pagine suggestive e appassionate, noi sceglieremmo infatti l'aspetto di Thovez forse meno frenetico e commovente, ma più consolante e severo e alto, e in conclusione forse più umano, là dove avverte la donna tentatrice che colpa e rovina sono legate, che la più bella poesia dell'amore non è nella sorte terrena di Tristano e Isotta, ma nel prestigio supremo dei canti del poeti, là ove, salendo a più equa visione del destino, afferma che la legge morale non può essere infranta, e che non ci si deve fidare alla possibilità pratica di attuare i propositi espressi in poesia — miracolose confessione per chi sempre aveva cercato questi miracoli. Sita quieta la donna tra le care creature che le vivono accanto. « Quel bene non sarà per loro soli: qualche cosa ne verrà anche alla povera esistenza di qualcheduno che da molto tempo non conosce più nè la serenità, nè la gioia, qualchedduno che è giudicato egoista quando si sacrifica e, strano, quando non è che infelice ». Così egli, contraddicendo almeno una volta il ritratto che di lui s'è dato, sfugge a se stesso, alla malattia del tempo e sua. In questa calma dolcezza di austerità viene a morire con lene respiro il fremito triste e lungo della sua natura. E ti par di scorgerlo, lui, così malato sempre, e offeso, non nell'atteggiamento di chi implora, ma in quello di chi dona, vittorioso di sè, assorto in una contemplazione umana, in una dolente saggezza, che lo introduce, forse a sua insaputa, e fuguecemente, all'unica possibile felicità.

Francesco Bernardelli

Quattro meccanici asfissiati dai gas di un motore

Stoccolma, 8 aprile.

La scorsa notte la città è stata funestata da gravi sciagure. Apprendesi all'alba la porta di una grande autorimessa vennero trovati cadaveri quattro meccanici che, avendo messo in azione un motore che doveva venir riparato d'urgenza, avevano perduto la conoscenza ed erano rimasti avvelenati dal gas dello scappamento fino alla sopravvenuta morte.

Nelle vicinanze di Stoccolma, il ghiaccio di un lago si frantumava sotto il peso di un autobus trasportante dieci operai al lavoro. Per fatale circostanza le porte chiuse facevano sì che il conducente e gli operai venissero trascinati nelle acque profonde sessanta metri.

L'eclissi del sole osservata a New York

New York, 8 aprile.

Il cielo limpidissimo ha permesso di osservare distintamente verso le ore 17, l'eclissi parziale di sole preannunciata dai giornali.

Il sapiente del villaggio

Io che per la grave età e per la lunga esperienza posso finalmente dire di non conoscere gli uomini e tanto meno le donne; io che, giunto al sommo della umana sapienza, passo il tempo che mi rimane da vivere a farmi domande su domande, mi son deciso a rivolgerle ai lettori, nella speranza che qualcuno di essi, più saggio di me, trovi, con mia, sua e universale soddisfazione, quelle risposte ch'io da anni inutilmente cerco.

Perchè gli uomini, quando fa molto freddo: « Venti gradi sotto zero! » gridano con orgoglio, e guardano compiaciuti il termometro come se il merito di quel gran freddo fosse loro?

Giorni fa sentii due uomini parlare della temperatura dello scorso inverno.

— Nella mia città — disse uno — siamo arrivati a venti gradi sotto zero.

— E nella mia — rispose l'altro — a ventidue.

— Nella mia dodici mendicanti sono morti intirizziti.

— Nella mia quindici, e un altro ancora in grave stato.

Erano orgogliosi del numero dei mendicanti morti.

Andate a interrogare un contadino dopo la piena d'un fiume.

— A memoria d'uomo — vi dirà — non si ricordava una piena simile.

L'acqua è arrivata sino alla cima del campanile, mentre un secolo fa, durante l'altra piena, non arrivò che al livello delle campane.

E lo vedrete sorridere ironicamente nei riguardi del secolo passato che non riuscì ad alzar l'acqua oltre il livello delle campane.

Leggete i giornali. « Quattro metri di neve nel Bergamasco. Mai prima d'ora s'era verificata una nevicata simile in questa regione. Sfogliando negli archivi dei vari paesi, troviamo una forte nevicata nel 1785, ma la neve non raggiunse che i tre metri e mezzo ».

Giubilo e orgoglio da parte delle popolazioni che sono riuscite a battere il primato del 1785.

Gli uomini menano vanto dei principali fenomeni atmosferici, e quasi quasi vorrebbero far credere, se non di averli determinati, per lo meno di aver cooperato.

Udii una volta un vecchio, che veniva da una regione dove durante l'inverno un fiume s'era gelato permettendo che vi si pattinasse e vi si passasse sopra coi carri, ricevere le congratulazioni degli amici e dei conoscenti, e le riceveva con visibile compiacimento, senza la minima modestia. Avrebbe almeno potuto dire: « Sì, ma non è tutto merito mio: la natura ha contribuito... ». Niente. « Bravo, bravo — diceva la gente — il lago s'è gelato, eh? Vi si pattinava sopra, eh? Vi si passava coi carri? ». « Oh... — rispondeva lui facendo boccuccia — una cosuccia da niente, un'inezia. L'anno prossimo cercheremo di fare il meglio... ».

Le ragioni di questo orgoglio sono misteriose.

L'ingente numero di fulmini caduti sulla sua città natale, rende fiero un uomo almeno per un anno di seguito; se poi i fulmini sono riusciti a carbonizzare un buon numero di vacche, la fierezza si prolunga per non meno di un altr'anno.

Forse perchè l'uomo è convinto, anche il più povero, anche il più modesto, di essere il centro del mondo, il padrone della terra, l'autore di ogni cosa.

E il compiacimento di battere i primati dei secoli precedenti deriva forse dal desiderio che abbiamo di andar sempre avanti, anche nei fenomeni atmosferici, anche nelle albe, nei tramonti, nelle nevicate, nelle piogge, nei venti, nelle piene dei fiumi, nel numero delle vacche carbonizzate e dei mendicanti intirizziti. E' il progresso. Abbiamo macchine, treni, automobili, aeroplani, veleni nuovi e più potenti, radio, cinema, telefono, ma non ci basta, sono poca cosa: l'invenzione più straordinaria non ci inorgoglisce tanto quanto la notizia di un fiume che sommerge un intero villaggio. Forse perchè l'invenzione è dovuta a un uomo solo, e lo invidiamo; mentre il merito della sommersione di un intero villaggio possiamo attribuircelo tutti, ricchi e poveri, stupidi e intelligenti.

Quattro metri di neve nel Bergamasco! E soltanto tre metri e mezzo nel 1785! Ma chi vi dice che l'addetto agli archivi comunali del paese nel quale è caduta tanta ne

Doveri dell'agricoltore per la primavera 1940

Rispondere col massimo di attività al programma autarchico fissato dal Duce

Pare che finalmente si stia uscendo del tutto dal lungo e severo periodo invernale. La brava gente dei campi ha davanti a sè, quest'anno più che in passato, compiti di grande importanza. Si tratta sempre di rispondere col massimo di attività al programma autarchico fissato dal Duce e che punta principalmente sulla indipendenza alimentare e sul maggior sussidio possibile alle industrie.

Frumento e granoturco

Il frumento è stato seminato su un totale di superficie lievemente inferiore al passato anno. Ma questo, come molte volte si è veduto, non significa impossibilità di raggiungere quel totale di raccolto che deve presto toccare i 90 milioni di quintali e che per quest'anno dovrebbe almeno valutarsi in 85 milioni di quintali. Ed in stagione aiuterà (nessuno può fare in materia profezie sicure, ma stando all'esperienza di molte viste molte annate a duro inverno dare poi ottima stagione susseguente) il frumento troverà nelle più intensificate cure soccorritrici (sarchiature ben fatte, concimazioni azotate in superficie, nuove semine di varietà a breve ciclo) quel miglior assestamento che è auspicato da tutti. Vi furono frumenti, specie nella bassa Valle Padana, che soffersero pei freddi e la neve (non per la stessa la neve, ma perchè talora capitò a coprire strati gelati da tempo) e che presentavano o presentano diradamenti. Bisogna lottare con le sarchiature fra le file (ottimo il sarchioerpicatore per combattere l'asfissia radicale delle piantine); con le rullature per dare aderenza delle radichette al terreno, coi fertilizzanti. Ma dove i vuoti sono maggiori non resta che riseminare varietà atte a funzionare anche come marmotti come il Mentana, o, se proprio il caso è disperato per vastità o tempestività, seminare trifoglio per avere almeno una buona stoppia trifogliata, eccellente per il bestiame.

Urge dare le massime cure al granoturco. Anche quest'anno non produsse troppo poco rispetto a quei 35 milioni di quintali che occorrono come media per soddisfare i bisogni dell'alimentazione umana e di quella di bestiame allevato, sulmi sopra tutti. La razione razionale per ettaro di soli quint. 18,5 può largamente essere superata dovunque. Vi è troppo distacco fra le medie provinciali di 6 a 7 soli quint., di Benevento e Frosinone e i 35-37 che si ottengono come media generale di regioni quali Lombardia e Veneto. Se è innegabile l'influenza del clima è però certo che esso non è il maggior responsabile dei bassi rendimenti unitari. Anche nello scorso anno si vide che si possono raggiungere perfino i 100 quint. all'ettaro tanto nel settentrione che nel mezzogiorno. Infatti le più elevate produzioni furono quella di 112 in prov. di Salerno e di 106 in prov. di Udine. Nel primo caso, il mais era in rotazione col frumento e la medica: ebbe 400 quint. di letame, 6 di perfosfato, 1 e mezzo di calciocianamide a in copertura 2 quint. solfato ammonico, seminato a buchette, distanti 80 cm.: tre piante per buchetta: due irrigazioni, tre sarchiature e due rincalzature. Nell'Udinese il mais seguì coltura di avena su prato rotto: ebbe mille quint. di letame, 6 di perfosfato, 3 di calciocianamide e 3 di solfato ammonico in copertura: si lasciarono 4 piante per metroquadro.

La Cassa di risparmio delle provincie lombarde ad iniziativa benemerita del suo incomparabile presidente senatore De Capitani da cinque anni, e l'Istituto federale di Venezia da quattro, vanno dimostrando, coi concorsi e premi, come sia largamente possibile anche in quelle regioni, pur ben produttive di granturco, accrescere ancora le rese unitarie che ogni anno vanno aumentando, non ostante che le stagioni non siano sempre favorevoli. L'Italia centrale e meridionale devono raggiungere produzioni più elevate, neutralizzando le influenze avverse del clima con gli accorgimenti di una migliore tecnica colturale.

Non bisogna avere fretta eccessiva nella semina del granoturco. Fino a che la terra non è ben scaldata, la nascita stenta. Il prof. Zapparoli provò che con temperatura fra 10 e 12 gradi il mais nasce in 18-20 giorni; invece con temperatura da 15 a 20 gradi nasce in 8-10 giorni. Il tempo che si perde per ritardo di semina si guadagna nella più sollecita nascita.

Barbabietola e cotone

La barbabietola da zucchero esige, essa pure, attenti accorgimenti se deve dare buoni prodotti. In questo campo non si erano fatti grandi progressi negli ultimi anni. Ora, con lo stimolo che viene dai concorsi a premi e dalle gare speciali si va camminando di più. Nel Concorso dell'ettaro « lanciato » bandito lo scorso anno dal Consorzio zuccheri, si sono avute rivelazioni preziose, nelle 18 provincie che vi parteciparono. I massimi furono a Bologna (985 quint. l'ettaro), a Mantova (722), a Littoria (704): ma in tutte si ebbero bei raccolti da 403 quint. a 985. Il seme italiano dimostrò le sue buone qualità. Ricche furono le concimazioni azotate (letame da 200 a 700 quint.; calciocianamide prima della semina 2 a 3 quint.; perfosfati 6 a 10, ecc.). L'investimento migliore si dimostrò quello sulle 10 piante e anche 12 per metroquadro. Grande importanza hanno le zappature. Riferiva di recente il bravo prof. Guido De Marzi in base a molte prove fatte nel Padovano, che con l'aumentare del numero delle accurate zappature si accresce la resa in peso e in zucchero e si rimedia alle deficienze di investimento. Non ostante il maggior investimento, un campo di prova avendo avuto solo una zappatura ha dato meno di tutti gli altri che avevano investimento minore, e viceversa quello che aveva minor investimento, mercè il maggior numero di zappature, ricuperò lo svantaggio iniziale. Per il fatto di praticare tre zappature invece di una sola, si ebbero 36 quint. di più di bietole e 4,50 chili di zucchero in più ad ettaro, a parità di tutte le altre condizioni.

Il cotone ha fatto grandi passi nel mezzogiorno d'Italia. Lo scorso anno occupò 46 mila ettari (di cui 35 mila in Sicilia) e se ne ebbero 7 milioni e mezzo di chili di cotone seme. E' un bel progresso, perchè tre anni or sono non se ne coltivava che 20 mila ettari. Gli organi tecnici del Ministero agricoltura disciplinano bene tale coltura, dal controllo del seme alla difesa contro parassiti, e alla lavorazione del prodotto greggio. Molto gioverà quest'anno ad una ulteriore estensione il prezzo, pagato da 13,05 il chilo a 22 lire per la prima qualità. Si crede di arrivare ai 100 mila ettari.

Si noti che si tratta di coltura asciutta. L'irrigazione può utilmente intervenire come soccorso pre-semina, per assicurare l'attecchimento. L'Acala, che è la varietà finora più rispondente, ha bisogno di soffrire per difetto di umidità a partire dall'epoca di fioritura. Così il cotone si coltiva senza interferire in altri settori dell'autarchia alimentare: la quale può disporre più agevolmente di terre irrigue.

L'importante è di accorciare più che si può il ciclo vegetativo del cotone. Il terreno a ottobre, a maggi prima, deve restar libero per preparare le buone colture granarie. Angelo Aliotta, che è uno degli specialisti apprezzati in cotonicoltura, dice che occorre anticipare l'epoca della prima e della seconda raccolta, aumentare peso e rendimento in fibra, migliorare la qualità. Il sistema da lui vittoriosamente sperimentato, è quello della coltivazione del cotone a fusto unico. Si tratta di allevare un numero elevato di piante nell'unità di superficie, almeno 50 mila ad ettaro. Regolando le distanze fra le file, il loro orientamento e la distanza fra le piante, si riduce al minimo lo sviluppo dei rami vegetativi; il cotone sviluppa così il solo fusto principale, la cui altezza non supera i 35-70 cm.: su di esso, a partire dal terzo o dal quarto nodo definitivo, si impiantano i brevi rami fruttiferi con non più di due o tre bocciuli fiorali. In annate normali basta appena la metà delle capsule portate dalle 50 mila piantine ad ettaro per dare, fra la prima e la seconda raccolta, non meno di 18 quint. e più di cotone grezzo ad ettaro. L'opuscolo pubblicato di recente dall'Aliotta dà tutte le indicazioni per la buona coltura con questo metodo.

I foraggi

Per finire, oggi, una parola sui foraggi e loro utilizzazione. Ne ha scritto con la sua esimia competenza l'egregio prof. B. Maymone direttore dell'Istituto zootecnico laziale. Egli dice che la diffusione dei silì e i perfezionamenti nella tecnica dell'insilamento, meritano di essere incoraggiati con ogni mezzo. Ma, e qui sta l'originale parte del suo studio basato su molteplici esperienze, da questo a voler fare il bando alla fienagione, ci corre parecchio. Nel caso di insilamento ben riuscito e in quello di fienagione favorita dal tempo e ben riuscita, sono pure, non esistono differenze notevoli nelle perdite di valore nutritivo dei foraggi. In periodi di andamento climatico favorevole può talora tornare più comoda per l'azienda l'antica fienagione nel quadro della distribuzione della mano d'opera. E, d'altronde, quasi sempre l'aggiunta di fieno alla razione di insilato riesce ad attenuare vari inconvenienti nella funzione intestinale del bestiame nutrito e nell'impiego del latte per uso industriale. Così dunque, in un'agricoltura progredita, insilamento e fienagione possono e debbono fissare il giusto punto di contatto, perchè il buon fieno è e resterà sempre alla base di una sana e efficace alimentazione del bestiame.

Il che torna a dimostrare che in agricoltura, arte e scienza tanto complessa, non hanno fortuna gli assolutismi ingiustificati.

Arturo Marescalchi

GLI SPORT

VITO ORTELLI

Il ciclismo della Coppa Plinio Tacchini, la gara alla quale il C. U. Alfredo Binda ha assegnato compiti indicativi per la formazione del primo nucleo di dilettanti scelti, è un giovane e ben muscolato elemento che corre da appena un paio d'anni ed ha già dato chiare prove di essere un'ottima promessa del ciclismo.

Nato a Faenza il 5 luglio 1921, Vito Ortelli ha esordito nelle corse il 14 maggio 1938. Da allora, ha vinto, oltre al titolo di campione italiano del-

l'Anno XVII per la cat. allievi, una ventina di gare, buona parte delle quali per distacco.

Pur non essendo affatto « forme » in volata, non può, almeno per ora, anche se ha già vinto gare su pista, essere considerato un velocista, prova ne è che spesso è stato battuto in volata. Anche otto giorni or sono, a Rimini, ha dovuto soccombere sotto lo striscione d'arrivo di fronte al forte Nuvoletti. Del resto, anche Bartali, da dilettante, era sempre superato negli arrivi in gruppo.

In compenso, Ortelli è un eccellente arrampicatore e scalatore, inoltre, ottime doti di passista. Normalmente fugge in salita e difficilmente si lascia più riprendere sul piano.

Quest'anno ha già vinto quattro corse: nella Bologna-Passo della Raticosa ha staccato tutti di circa 3', ieri l'altro, a Ponte Chiasso, ha sbaragliato i candidati alla « maglia bianca », vincendo con qualcosa come 5'30" di vantaggio, dopo una fuga di cinquanta chilometri.

E' un giovane, Ortelli, che certo potrà fare, ora continuai così com'è ben avviato, molta strada.

I calciatori «azzurri» convocati a Firenze

Roma, 8 aprile.

La squadra nazionale è varata; gli « Azzurri » sono stati convocati per domani a Firenze, ove, sotto lo sguardo vigile del Commissario Tecnico, completeranno la loro preparazione.

Sono stati designati, per la partita Italia-Romania di domenica prossima, i seguenti calciatori: Olivieri e Griffanti portieri; Ricci, Pagotto e Romagnoli terzini; Cimi, Locatelli, Campatelli e Depetrini mediani; Biavati, Piola, Bertoni, Demaria e Reguzzoni attaccanti, in totale 14 calciatori. Dei convocati di Roma manca il solo Sansone: in più ci sono Bertoni e Romagnoli. Le condizioni fisiche di Piola sono buone. Lo stiramento verificatosi durante l'ultimo allenamento romano è in via di guarigione. Salvo casi imprevisti egli dovrebbe essere in grado di giocare contro la Romania.

I romeni arriveranno giovedì mattina. Non si tratta soltanto dei fior fiore del calcio romeno, ma di una rappresentativa che dovrebbe essere in grado di dare del filo da torcere ai nostri. Si tratta infatti di un complesso che ha già disputato una ventina di incontri internazionali, battendo fra l'altro la Jugoslavia per 3 a 2 e la Germania per 4 a 2. Ha pareggiato con la Svizzera per 2 a 2 e con la Cecoslovacchia per 1 a 1. Ha perduto con la Germania per 3 a 1 e con la Jugoslavia per 3 a 2. Ha battuto la Bulgaria per 3 a 1 e la Grecia per 4 a 1. Ha pareggiato con la Turchia per 1 a 1 e ha perduto con la Polonia per 3 a 2. Ha battuto la Finlandia per 3 a 1 e la Lettonia per 4 a 1. Ha pareggiato con la Svezia per 2 a 2 e ha perduto con la Norvegia per 3 a 2. Ha battuto la Danimarca per 3 a 1 e la Turchia per 4 a 1. Ha pareggiato con la Svizzera per 2 a 2 e ha perduto con la Cecoslovacch

CRONACA CITTADINA

Chi ha tempo, non aspetti tempo (ma senza esagerare)

Problemi di riscaldamento

Diffide di proprietari e quesiti di inquilini - Attendere anzitutto le norme di legge - Un bruciatore di ligniti e una caldaia elettrica

Ultimata appena la stagione del riscaldamento domestico, e quindi alla massima distanza dalla stagione successiva, avremmo ben potuto ritenerci in diritto di aggiornare per qualche tempo ogni discussione sull'argomento, anche se esso continua ad appassionare la pubblica attenzione di una città come Torino, che anche quest'anno ha battuto ogni primato invernale di durata e rigidezza.

Ecco invece che, a riproporre immediatamente l'attualità del problema, ricominciano a fioccare lettere di inquilini. Che cosa è successo? Che in occasione della rinnovazione trimestrale degli affitti, e dei consuntivi della decorsa gestione di riscaldamento, buona parte di essi hanno ricevuto dai singoli padroni di casa una lettera-na raccomandata in cui, premessa una pennellata di calore sulla situazione e un caldo accenno al vivissimo desiderio dello scrivente d'intrattenere perenni legami di cordialità col pregiatissimo sig. inquilino, viene dichiarato il contratto locativo ove il suddetto inquilino non esoneri sin d'ora il proprietario da qualunque obbligo o responsabilità per il riscaldamento del prossimo inverno, rinunciando a pretendere questo servizio.

E qualche inquilino, allarmato, s'è rivolto a noi sulla legalità della diffida e sul da farsi.

Alla prima domanda, data che a Torino è pressochè sconosciuta la forma di canone d'affitto globale comprensivo del servizio di riscaldamento, la risposta non è difficile. Se il riscaldamento non è contemplato nel contratto la diffida del proprietario è non solo legale, ma superflua, in quanto pretende l'espressa rinuncia dello inquilino a un diritto che questi, contrattualmente, non può vantare. Se il contratto ne parla, dipende dal come ne parla — ma raramente nelle consuetudini torinesi il proprietario assume, in locazione, l'impegno di fornire anche il calore.

La stessa consuetudine però dice che, in un modo o nell'altro, e gratuito o del proprietario (a quota fissa o in economia), o da una terza impresa, o direttamente dal consorzio degli inquilini, il riscaldamento è sempre stato fornito, e fa parte integrale e indissolubile, nella nostra città, della funzione edilizia. Quindi non crediamo che, indipendentemente da qualunque contratto, possa il proprietario mettere sotto chiave il locale del termosifone o condannare gli inquilini a starsene al freddo — a meno che il tipo dello stabile consenta l'installazione di stufette singole negli alloggi, e che le eventuali nuove disposizioni corporative consentano questa forma — indubbiamente meno vantaggiosa per la bilancia autarchica — nelle case dotate di riscaldamento centrale.

Quanto, dunque, potrà fare il proprietario sarà — con ogni probabilità — di farsi esonerare dagli inquilini da qualunque obbligo di gestione diretta e da qualunque impegno di prezzo; ma dovrà pur sempre consentire che gli inquilini, a proprio rischio e spese, gestiscano direttamente in economia la caldaia centrale dello stabile che egli avrà messa a loro disposizione, salvo beninteso il corrispettivo di legge o d'uso per la quota di deperimento e di manutenzione.

Gli inquilini che hanno avuta la raccomandata in oggetto potranno dunque rispondere dispensando il proprietario dall'obbligo di fornire il riscaldamento, purchè egli metta in grado gli inquilini di provvedere direttamente a loro cura a tale gestione, concedendo in uso alle condizioni di legge la attuale caldaia dello stabile, e il carbonile per il deposito.

Ad ogni modo — salve il caso di espresse pattuizioni contrattuali già in corso e ai relativi termini da rispettare — la questione è oggi prematura, per l'una e per l'altra delle parti interessate. Giova sperare che presto vengano precisate le superiori disposizioni sulle qualità di combustibile che saranno messe a disposizione per i singoli tipi di impianti, le eventuali quantità, le modalità ecc.; solo allora potranno farsi attendibili previsioni, attuare eventuali trasformazioni tecniche, e compilare i bilanci.

Anche per quanto riguarda le trasformazioni tecniche, l'attenzione seguita a rimaner desta: costruttori, inventori e progettisti coltivano alacremente il problema.

In un precedente articolo abbiamo parlato dei focolai automatici con sottoalimentazione del combustibile, che viene convogliato al focolare dalla rotazione di una spirale metallica adatti per tutti i carboni in polvere minuta, la cui combustione viene agevolata dalla ventilazione forzata. Completeremo oggi l'esame dell'apporto dell'industria nazionale al riscaldamento autarchico con l'accenno a un altro tipo di apparecchio automatico, il « Flamma », costituito da un avancorpo applicabile alle caldaie preesistenti. Esso comporta una tramoggia che si carica con qualunque combustibile a pezzatura minuta o in polvere, che cade per gravità e letteralmente nel focolare, sempre facente parte del corpo aggiunto. La combustione è forzata, a ventilatore: la fiamma entra in caldaia dal portello del cinerario — abolita la griglia — e si nutre di tutte le sostanze volatili liberate dal combustibile. Perciò il rendimento termico è elevato, anche con le ligniti per le quali il bruciatore è particolarmente previsto. Interessante dal punto di vista autarchico è il vantaggio di non richiedere la sostituzione, totale o parziale, della caldaia.

In fatto d'autarchia merita ancora un cenno la pregevole realizzazione sperimentale del torinese Sauda, nome ben noto, alle vecchie Camicie Nere. Egli si è costruito, dopo regolare brevetto, una caldaia elettrica che ha regolarmente alimentato l'inverno scorso, i termosifoni di un suo locale. Con una appropriata forma cale. Con una appropriata forma e anulare della camera d'acqua e alcuni ingegnosi accorgimenti con altri ingegnosi accorgimenti egli è riuscito a ottenere un insieme di rendimento: abbiamo controllato il consumo d'energia, le temperature e le superfici radianti, dedeucendone che, in pratica, questa caldaia elettrica non costava sensibilmente di più, con l'energia industriale a 30 cent. il Kw., che la produzione di un analogo numero di calorie a carbone estero, ai prezzi del marzo scorso. E' un esempio senza pretese, in una materia infida e disputata, che tuttavia va meditato.

Aldo Farinelli

L'iscrizione dei Combattenti al Partito

Il termine per la presentazione delle domande di combattenti, tendente ad ottenere l'iscrizione al P.N.F. o la retrodatazione della anzianità fascista, è improrogabilmente rinviato al 24 maggio XVIII. I combattenti che successivamente al 23 marzo u.s. hanno inoltrata domanda d'iscrizione alla Federazione dei Fasci di Combattimento, sono invitati a ripetere la domanda stessa indirizzandola esclusivamente all'Associazione Provinciale Combattenti (via Principe Amedeo 8).

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Una recita per la S.O.L.D. al Dopolavoro Fiat

Domenica prossima, 14 corr., alle ore 15, la filodrammatica del Dopolavoro Fiat darà nel teatro della G.I.L. di piazza Bernini una rappresentazione dedicata alle iscritte alla Sezione Operaie e Lavoranti a domicilio, le quali possono ritirare i biglietti gratuiti presso tutti i Gruppi rionali.

La Mostra dell'abbigliamento autarchico

Modelli e tessuti

Le fibre nazionali e il loro impiego

Nel recente Consiglio dei Ministri è stato approvato uno schema di decreto per la concessione della protezione temporanea delle invenzioni industriali anche ai modelli ed agli oggetti che figureranno nella « Mostra dell'Abbigliamento Autarchico » che si svolgerà a Torino dall'11 maggio al 9 giugno p. v.

I modelli di vestiario e gli accessori per l'abbigliamento, nonchè i tessuti e le produzioni varie che saranno presentati nella Mostra fruiranno, pertanto, della protezione a norma di legge, il che contribuisce ad assicurare alla manifestazione uno speciale carattere di esclusività e di originalità.

L'Ente del Tessile Nazionale parteciperà alla manifestazione con l'organizzazione di uno speciale settore. In esso saranno illustrate, dal punto di vista tecnico, industriale e commerciale, le fibre autarchiche attualmente impiegate in Italia e tutti i problemi connessi col loro razionale uso nonchè le sconfinate possibilità di impiego che esse presentano in tutti i settori della produzione tessile italiana.

La Mostra, oltre ad assolvere, pertanto, un compito illustrativo e propagandistico, assumerà un contenuto didattico della più alta importanza, in quanto consentirà, per la prima volta, ai consumatore di rendersi conto degli enormi progressi compiuti dell'industria italiana delle fibre tessili e delle industrie tessili che tali fibre regolarmente impiegano da tempo per le loro pregiate produzioni.

Alla Mostra organizzata dall'Ente del Tessile Nazionale, presieduto dal gr. uff. Vittorio Buratti, parteciperanno tutte le Stazioni ed i Laboratori Sperimentali per le fibre tessili d'Italia. Numeroso personale tecnico sarà a disposizione dei visitatori della Mostra per tutte le informazioni suscettibili a giovare alla diffusione di tutta la produzione tessile autarchica dell'industria nazionale.

Il Prefetto inaugura la Mostra fotografica AFI nel Salone de « La Stampa »

La sesta Mostra annuale di fotografia artistica dell'Associazione Fotografica Italiana, ordinata nel Salone a terreno de « La Stampa », ha avuto ieri sera l'onore — da interpretarsi come riconoscimento per l'opera svolta e le affermazioni conseguite in Italia e all'estero dal dinamico sodalizio — di essere inaugurata dal Prefetto. Ricevuto ed assequiato dal nostro Direttore, dal presidente della AFI ing. Giovanni Bertoglio, dal presidente della sezione di Torino barone Giorgio Manzoni, e da uno stuolo di soci, il Capo della Provincia è giunto alle 21,30 precise nel salone di via Roma, dove già erano convenute numerose personalità. Erano rappresentati il Comandante del Corpo d'Armata, il Federale, il Podestà, la Legione Carabinieri. Era presente il vice presidente dell'Istituto di cultura fascista, di cui l'AFI è società aderente, il Provveditore agli Studi, il presidente dell'Azienda Aut. Soggiorno e Turismo, e si trovavano nel salone i più noti artisti-fotografi torinesi.

La Mostra, che l'Eco, Tiengo ha visitato minutamente, presenta un complesso di opere superbo, e segna un netto progresso sulle precedenti esposizioni annuali, che pur ebbero tanto successo di pubblico e di critica. Frutto, questo, non soltanto della incessante evoluzione artistica dei soci dell'AFI, ma anche della più rigorosa e intelligente selezione di cui questa mostra ha potuto beneficiare dopo alcuni recenti mutamenti nella compagine direttiva della società. Tutti i generi vi sono rappresentati, con tendenza a un gusto interpretativo raffinato e moderno, che però esclude, nella sua vigile misura, le forme superate stravaganze del cosiddetto « novecento ». Fare nomi non è possibile. Accanto ai ben noti « assi » della fotografia nazionale, che l'AFI raccoglie nelle sue numerose sezioni del Regno e dell'Impero, figura l'apporto di nuovi e freschi elementi, si distinguono celebri artisti stranieri aderenti all'AFI e si nota un gruppo di invitati di altri sodalizi. Lo scarto può dirsi nullo. La bella rassegna, che offre un vero godimento anche ai non intenditori, è da oggi aperta liberamente al pubblico.

La Medaglia d'oro alla memoria di un Legionario

Alla memoria dell'eroico tenente delle « Frecce Azzurre » Guido Pietro Matthey, caduto combattendo sul fronte della Catalogna, è stata conferita la Medaglia d'oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

« Comandante di Batteria d'accompagnamento da 65/17, a malgrado dell'infermità di un arto che lo costringeva a coppiare, teneva il comando durante 25 giorni di continuo movimento, rifiutando di essere spedalizzato. In una giornata di aspro combattimento, portava i suoi pezzi sulla linea della fanteria e li impiegava con perizia e ardimento in tutte le fasi della lotta, appoggiando in modo efficacissimo l'azione dei fanti, che obbero a giudicare provvidenziale il suo intervento.

« Sottoposto ad un'energica reazione dell'artiglieria avversaria, che smontava tutti i pezzi della Batteria, meno uno, personalmente in piedi allo scoperto, dirigeva il fuoco di questo, finchè una raffica di mitragliatrici lo abbatteva.

« Santa Colona de Queralt, 16 gennaio 1939-XVII ».

Nato a Torino nel dicembre 1913, il tenente Matthey era diplomato in agricoltura ed esplicava la propria attività professionale presso l'Azienda Autonoma Statale della Stradа. Spirito ardente, permeato di patriottismo, partecipò attivamente alla vita delle organizzazioni giovanili del Regime prima, passando in seguito alla Legione universitaria « Principe di Piemonte » ed occupandosi anche con intelligente passione dell'organizzazione sportiva del Gruppo rionale « Duca d'Aosta ».

La tessera sanitaria

L'inizio delle visite mediche alle persone di servizio

Ieri mattina presso il Palazzo dell'Igiene in via Santa Chiara 11 si sono iniziate — secondo le norme fissate dall'ordinanza podestarile — le visite mediche stabilite dalla legge dell'8 maggio 1939-XVII, per il rilascio della tessera sanitaria obbligatoria alle persone addette ai lavori domestici. Oltre 20 mila persone e cioè, domestiche, cuoche, governanti, autisti ecc., sono risultate soggette a questa ordinanza, per cui la visita obbligatoria a questo folto contingente di lavoratori è stata opportunamente disciplinata con inviti.

Le visite mediche sono affidate al personale sanitario del Comune, composto da dottori e dottoresse sotto la guida del medico capo prof. Cerutti. Tali visite consistono essenzialmente in un accertamento delle condizioni di salute delle persone addette ai servizi familiari, pur quanto si riferisce agli organi respiratori in modo da escludere casi di tubercolosi polmonare. In seguito, a distanza di ventiquattro ore, gli interessati riceveranno la tessera sanitaria recante la definizione di idoneità o di non idoneità per i servizi. A giorni, poi, saranno aperti, in via S. Chiara 11, i nuovi locali destinati alla visita sanitaria delle persone di servizio.

Le persone visitate giornalmente saranno in media una ottantina. I capi famiglia intanto debbono provvedere, nel caso di assunzione di nuovo personale, che sia al suo primo servizio, a farlo visitare immediatamente all'ambulatorio di via Santa Chiara.

Conversazione di Ettore Cozzani a Palazzo Cavour

Stasera, alla sede dell'Unione fascista del Commercianti, in via Cavour 8, alle ore 21, Ettore Cozzani parlerà sul tema: « Un grande pioniere d'Africa: l'Abuna Messias di Cardinale Massaia ».

Ballettino Demografico

8 Aprile 1940-XVIII

NATI vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
MORTI	34
MATRIMONI	43

Settimana dal 1° al 7 Aprile 1940-XVIII

Denuncie di nascita e di morte pervenute alla Divisione Stato Civile:

NATI vivi	173
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	6
MORTI	214
MATRIMONI	89

I funerali del tenente Alberico Barattieri

Si sono svolti ieri mattina i funerali del tenente Alberico Barattieri di San Pietro. Alla famiglia erano pervenuti messaggi di cordoglio dell'Altezza Reale il Principe Umberto, della Duchessa Lydia di Pistoia, del Conte di Torino, dell'Eminenza il Cardinale Arcivescovo e di numerose personalità. Alle onoranze funebri erano presenti molti ufficiali superiori di tutte le armi e una larga rappresentanza di Nizza Cavalleria con la bandiera del Reggimento. Erano pure intervenute le rappresentanze della Federazione di tutti i Gruppi rionali di Torino, del Guf, della Croce Rossa, dei Cavalieri d'Italia, ecc. La Fiduciaria dei Fasci femminili era presente con un gruppo di collaboratrici e con la delegata provinciale delle Famiglie dei Caduti.

Dopo le funzioni nella chiesa della Crocetta il feretro, venne deposto sull'autofurgone diretto ad Alberola presso Piacenza, dove la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Raduni nazionali d'Arme

Gli Artiglieri d'Italia si radunerano a Fiume i giorni 19, 20 e 21 maggio. Le iscrizioni si ricevono in via Giuseppe Verdi 11, presso la sede del Gruppo Torino del Reggimento Artiglieri d'Italia. Il prezzo base per la 3ª classe è di lire 60; per la 2ª lire 70.

Il Reggimento Cenio « Mario Fiore » effettua, con l'autorizzazione del Ministero Segretario del Partito, l'adunata nazionale a Roma nei giorni 22, 23 e 24 giugno, in coincidenza con la celebrazione della festa dell'Arma e della inaugurazione della sede dell'istituto storico e di cultura dell'Arma.

Rimborsa l'amante con un assegno a vuoto

Erano stati cinque anni d'amore, quando improvvisamente, tutto cambiò. Giovanni Domenico Milano, commerciante cinquantatreenne, abitante in via Napione 30, volevo chiedere dalla donna amata tutto il peculio che egli molto saggiamente e per istinto di... risparmio le aveva tenuto in serbo e che la bella gli aveva ripetutamente versato ad ogni fine mese, ingigendolo dai propri guadagni di cameriera, con cuore sanguinante firmò alla donna un assegno di 50.000 lire. Cinquantamila lire tonde e quali, naturalmente, non esistevano che nella fantasia del Milano. Vistosi scoperto egli minacciò con una rivoltella l'amica per indurla al silenzio, peccatoraccio il suo caso. Denunciato, il Milano, è ora finito in prigione e dovrà rispondere non solo di emissione di assegno a vuoto, ma anche di minaccia a mano armata.

Ruba un fagiano al capostazione di Sant'Ambrogio

Le poche persone che la notte dal 18 al 19 novembre dello scorso anno si trovavano alla stazione di S. Ambrogio alla partenza dell'ultimo treno per Torino assistevano ad una movimentata ed inattesa scena: un individuo sulla quarantina, che stringeva saldamente nella mano destra un fagiano, raggiungeva di corsa il treno e si precipitava in uno scompartimento di terza classe. Cosa era successo? Lo sconosciuto aveva forzato la gabbia in cui il capo stazione di S. Ambrogio, signor G. B. Ilerda, custodiva quattro colombi e cinque splendidi fagiani. Il capo stazione lo pensò sollecito nel provvedere all'inseguimento del malandrino, telefonò al suo collega di Collegno, che provvide ad una minuta visita del treno in arrivo, riuscendo a rintracciare il ladro, che fu identificato per Lorenzo Visitti. E' stato condannato dai giudici dell'ottava sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. dott. Carmen Cerny; P. M. cav. uff. dott. Witzel; canc. dott. Amato) a dieci mesi e 20 giorni di reclusione ed a 1056 lire di multa. Difesa avv. Turchio.

Investito dal tram muore all'ospedale

Il pensionato settantaquattrenne Luigi Cornetti fu Fortunato, abitante in via Sacchi 42, mentre attraversava piazza Vittorio Veneto, all'angolo con via Bonafous, venne investito da un tram della ventisettesima linea e riportava la frattura della base cranica. Trasportato al San Giovanni vi decedeva pochi minuti dopo il suo arrivo.

Per raggiungere il treno inciampa correndo e si ferisce mortalmente

Ieri sera, a Porta Nuova, nell'interno della stazione, un viaggiatore che temeva di essere in ritardo si metteva a correre in direzione del binario n. 5 dove stava per partire il treno delle 18, che era diretto ad Asti. Malauguratamente, durante la corsa, metteva un piede in fallo e scivolava andando a battere il capo contro lo spigolo della porta semi aperta dell'ufficio del capo stazione principale. Il povero si accasciava esanime. I medici ferroviari sanitari lo servizio nella stazione accorrevano, ma non potevano che constatare la morte dell'individuo avvenuta per frattura della base cranica. Trattasi del ragioniere Enrico Balbiano, dell'apparente età di 50 anni, residente a San Damiano d'Asti. Per le formalità di legge la salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
I GIOVANI SPOSI
trovano tutta la casa
che tutto quanto desiderano per la loro casa, ai migliori prezzi. Essi possono largamente scegliere negli articoli casalinghi, nei mobili per cucina, negli articoli per anticamera, soggiorno, sala da pranzo, gabinetto da bagno, cantina. Ricca esposizione di tappeti.

Gli articoli di cristalleria formano una delle più imponenti sezioni dei Grandi Magazzini Bianchi. Articoli per regalo e per corredo.

Da via XX Settembre a via Viotti

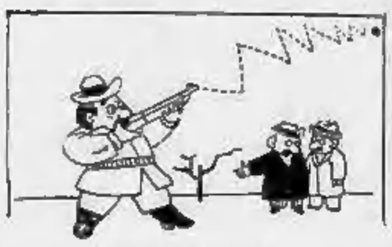
RAMELLA
Completo assortimento delle nuove stoffe primaverili nelle scelte ultime qualità in pura lana.
S. Fr. d'Assisi 13 ang. M. Pichi

SCAMPOLI
ogni misura, tagli d'abito.
Via Garibaldi 31 cortile, t. 49-773.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Porino: corso Vittorio Eman. 56

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (tel. 41.266): « Sansone » con Spadaro, Sperani, Cimara, Cervi, Cialente, Cimara, Cervi, Cialente, Cimara, Cervi, Cialente



SCHIOPPETTATE A ZIG-ZAG
— Vedi? Eccole lì nuova ubicazione!

BRUSCA ACCOGLIENZA
— Torna subito giù! Hai lasciato accesa la luce.

— 10 litri d'acqua: riparatemi indietro fino a 10 lire; loro il resto a piedi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 9 Aprile 1940 - Anno XVIII - Num. 88

Obbiettivi politici e militari della violazione della neutralità norvegese

Pressione sui neutri e tentativo di provocare ad uno scontro la flotta tedesca

Parigi, 8 aprile.

La notizia che le due marine alleate hanno minato le acque territoriali norvegesi per costringere i battelli tedeschi carichi di ferro a uscire in mare aperto ed affrontare le navi da guerra che li attendono al varco, i parigini l'hanno appresa dai giornali del pomeriggio, ed hanno appreso che ciò avveniva poche ore dopo che i ministri di Francia e di Inghilterra a Oslo avevano fatto svegliare alle cinque del mattino il ministro degli esteri norvegese per consegnargli la nota ufficiale di questa operazione (*cinque righe ressurrette*).

La decisione franco-inglese a occhio e croce ha due fini e non quello unico di tagliare al Reich i rifornimenti di ferro provenienti da Narvik; pur non volendosi negare che lo scopo blocchistico sia di estrema importanza, esso non basta ad illuminare la situazione in ogni sua faccia. Un altro scopo non meno importante che le due capitali alleate si propongono con questa azione repentina e clamorosa è di fare impressione sui Governi neutrali. A Parigi ed a Londra si è di opinione che bisogna scongiurare il pericolo che i neutrali, soprattutto i piccoli, paventino più la Germania che i nemici di quest'ultima e che si pieghino quindi alla volontà di Berlino, danneggiando in tale maniera gl'interessi degli alleati. Un giornale quasi ufficioso diceva stamani che gli alleati hanno deciso di « ridare la sua forma originaria alla neutralità norvegese » perchè hanno compreso che « se si astenessero ancora dal fare qualcosa, la maggior parte del continente finirebbe con lo schierarsi nel sistema strategico, politico e economico del loro avversari ». E sembra di doverne dedurre che lo spirito offensivo mostrato dai due Governi di occidente nella preparazione di misure di blocco anche in altre regioni, ad esempio nei Balcani, sia stato prodotto da considerazioni della stessa natura.

Stasera ci si domanda negli ambienti politici quel che avverrebbe se la Norvegia dopo avere così energicamente protestato per la posa delle mine si desse a pescarle liberandone le sue acque. La risposta è che le mine verrebbero collocate nuovamente (potrebbe divenire un bel giochetto e non poco costoso!). Circa poi la possibilità che la Germania intraprenda un'azione in Scandinavia approfittando della occasione offerta dall'intervento alleato, si dichiara che in qualunque forma questa azione fosse compiuta incontrerebbe la resistenza della Francia e dell'Inghilterra. L'eventualità di operazioni tedesche in Scandinavia è lasciata intravedere da certe notizie che parlano di esercitazioni di sbarco avvolteai ripetutamente in questi giorni su un punto della costa tedesca del Baltico.

Quale sarà l'iniziativa, ora in preparazione, per stringer viepiù il cerchio del blocco? Dobbiamo credere a Pertinax allorchè lascia intravedere che potrebbe essere vietato all'Olanda di importare petrolio finchè non abbia consumato la scorta di un milione di tonnellate accumulate dalla Royal Dutch, la società internazionale tenuta sottratta come è noto alle pressioni anglo-francesi?

Chissà! Ma certo dobbiamo credere al *Tempo* che ci fa telefonare da Londra essere intento alleato nei Balcani di esercitare il blocco in due modi: quello negativo, mirante ad impedire l'avviamento alla Germania di certi prodotti destinati alla guerra e quello positivo consistente nel comperare tutto il comprabile perchè non rimanga nulla per il nemico.

Oggi si è tenuta a Parigi una riunione del Gabinetto di guerra, a cui assistevano anche i generali Gamelin e Georges. Domattina si avrà un consiglio dei ministri all'Eliseo sotto la presidenza di Lebrun.

Giorgio Sansa

Il ministro di Norvegia visita Lord Halifax

Ipotesi inglesi sulle temute contromisure tedesche

Londra, 8 aprile.

Altro che « iniziativa diplomatica » della quale si è parlato nei giorni scorsi e altro che « offensiva bianca » della quale si è parlato stamattina allorchè si è cercato, fino all'ultimissimo momento, di mettere a fuoco i microscopi o i telescopi degli osservatori neutrali ed avversari sul convegno dei diplomatici britannici alla White Hall, il quale Convegno, proprio all'ultima ora, ha dato una ulteriore sollecitazione alla curiosità generale annunciando che tra i diplomatici presenti alla White Hall vi sarebbe stato anche l'Ambasciatore a Mosca. La manovra è riuscita e la sorpresa c'è stata: mentre tutti guardavano al convegno dei diplomatici britannici, le navi di Sua Maestà piantavano campi minati nelle acque territoriali norvegesi.

I pericoli del provvedimento

Veramente, come i lettori de *La Stampa* hanno veduto nell'ultima corrispondenza da Londra, c'era già chi si domandava se la famosa « iniziativa » dovesse essere unicamente economica e commerciale: si potrebbero ricordare anche quei certi accenni messi in circolazione a Londra negli ultimi giorni, laddove si diceva che, nella sesta seduta del Consiglio supremo di guerra, si erano prese decisioni che avrebbero implicato qualche lieve violazione tecnica dei correnti principii di diritto internazionale », ma considerazioni di questo genere portano soltanto alla vecchia conclusione che, quando l'inglese dice « uno » bisogna sempre intenderlo come se avesse detto qualunque numero compreso fra due e dieci.

Inutile sottolineare o commentare la gravità della decisione presa dagli inglesi: essi stessi riconoscono di aver preso un provvedimento estremamente pericoloso. Ammettono perfino la violazione della neutralità, anzi della sovranità norvegese; non si nascondono nulla per quelle che possono esserne le conseguenze; essi più che difendere la decisione presa, cercano di giustificarla con argomenti già noti e che hanno per base polemica quelli delle violazioni compiute dall'avversario. In certo senso la giustificazione è cercata nel diritto di rappresaglia: ed è questo un diritto di cui le leggi internazionali, codificando in esempi, hanno limitato l'applicazione ai casi espressamente menzionati.

Naturalmente l'operazione era stata preparata; basti dire che il testo della comunicazione è stato distribuito bello e stampato da quella stessa tipografia segreta dove si pubblicano i *Libri bianchi*, che dopo il primo annuncio in stampa è stata fornita di un abbondante materiale propagandistico che contiene da estratti del protocollo sulla guerra sottomarina all'elenco delle navi affondate, a una antologia di quello che la stampa norvegese ha scritto di recente contro la condotta della guerra da parte del nemico della Gran Bretagna.

Abbiamo detto che i commenti sono perfettamente inutili: riferire i commenti della stampa inglese è ancora meno necessario, tanto più che è facile immaginare come tutti lodino il provvedimento, lo spieghino e lo giustifichino sulla falsariga del preambolo alla comunicazione fatta stamane dal due Governi alleati circa la posa di tre campi minati entro le acque territoriali norvegesi.

Sviluppo diplomatico

Stasera si parla di un passo tedesco a Oslo, con il quale il Governo di Berlino avrebbe informato quello norvegese che non considererà una protesta diplomatica di questo, come sufficiente a mantenere il riconoscimento della neutralità ma che la Norvegia deve provvedere al dragamento dei campi minati.

Il ministro di Norvegia a Londra questa sera ha fatto visita a lord Halifax: sul contenuto del colloquio o della Nota di protesta che è stata presentata all'ambasciatore britannico a Oslo, non si sa molto di preciso; si dice però che essa il ferma e che dà notizie al Governo britannico della decisione del Governo norvegese di non sottoporsi ad alcuna violazione dei propri diritti sovrani; in altre parole, che la Norvegia intende provvedere a liberare le proprie acque dagli ordigni posti dalle navi britanniche.

A Londra si sa che la Germania farà qualche cosa per contrastare l'azione britannica. Lo si sa e, in certo senso, lo si attende: si cerca di indovinare come il Governo e le Forze Armate tedesche reagiranno. Si dice stasera che una delle possibili contromisure, potrebbe consistere nella posa di un campo minato tedesco attraverso lo Skaggerak, sbarramento che impedirebbe il passaggio di tutto il traffico norvegese diretto all'Inghilterra. Il traffico norvegese attraverso la Skaggerak è importantissimo, giacchè, attraverso tale stretto devono passare le navi che muovono da Göteborg, principale porto cui convergono i prodotti svedesi importati dall'Inghilterra. Senonchè a Londra si ritiene che l'operazione di posa di un campo minato nello Skaggerak, riesca molto difficile per i tedeschi: se i possibili sbarco da soli, potranno essere facilmente disturbati da naviglio leggero e dall'aviazione. Per riuscire nel proprio intento, i possibili tedeschi dovrebbero essere accompagnati da unità di superficie: questa possibilità fa sì che il leone britannico si lecchi le labbra: una ripetizione della battaglia dello Jutland, combattuta da parte inglese con maggior decisione, non è certo una cosa che dispiacerebbe a questo Paese.

Oggi parlerà Chamberlain

Vista in prospettiva più larga, la decisione inglese può essere considerata come un tentativo di provocare la Germania alla battaglia e uscire così da questo stato di « pace non dichiarata » che regna sul fronte del Reno. E sembra che tanto i canoni strategici, quanto quelli diplomatici della Gran Bretagna, tendano a fare in modo che sia l'avversario ad attaccare.

Stasera si dice che domani Chamberlain prenderà la parola ai Comuni per spiegare le ragioni che hanno portato alla decisione prese oggi. Questa voce però va accolta con prudenza, giacchè vi è chi non esclude che nel corso delle prossime ventiquattro o quarantotto ore possa succedere qualche fatto grave da consigliare il Primo Ministro a non parlare mentre sono in svolgimento delle operazioni belliche.

Comunque, è difficile predire che cosa di nuovo il Primo Ministro potrà aggiungere a quanto si è letto oggi nel preambolo della comunicazione concordata tra il Governo inglese e quello francese. Probabilmente Chamberlain si sforzerà di attutire la violenza della reazione dei non belligeranti e neutrali; ma avrà un compito difficile: le mine sono mine e le parole sono soltanto parole.

Leo Rea

Una maschera caduta

Berna, 8 aprile.

I giornali della sera riportano il testo della nota anglo-francese alla Norvegia sforzandosi di metterne in rilievo la parte destinata a giustificare l'azione intrapresa. Tuttavia malgrado il rapido precipitare degli avvenimenti, i commenti fino a questo momento scarseggiano. Non è facile infatti commentare un provvedimento quale quello di sbarrare le acque territoriali di un paese neutrale quando si voglia conciliare il rispetto dei principii con l'amicizia verso coloro che li violano.

L'evidenza di un sofisma

La nota inglese trae partito dal fatto che il controblocco tedesco costa già ai neutrali le perdita di 700 piroscafi e di un migliaio di marinai. Senonchè, come è stato detto più di una volta, l'argomento non ha valore che in apparenza. La flotta tedesca affonda le navi neutrali che tentano entrare nei porti inglesi e francesi. Si tratta cioè di un atto di guerra perfettamente corretto. Nessuno troverebbe obiezioni da sollevare se gli inglesi e i francesi affondassero le navi neutrali che entrano nei porti tedeschi. E' chiaro che chi si avventura su un campo di battaglia, lo fa a proprio rischio e pericolo; e viene preso sotto il tiro delle artiglierie altrui tanto peggio per lui. Ma seminando di mine le acque territoriali di uno Stato che non è in guerra con loro, gl'inglesi commettono un abuso di potere, trasportano il campo di battaglia in un settore dove per principio esso non può trovarsi, visto che si tratta di acque territoriali, cioè nella fattispecie neutrali.

Il caso è così ovvio che ogni tentativo per complicarlo si tradisce capzioso, indipendentemente dal valore dei sofismi invocati. « Il fondamento della decisione anglo-francese, scrive la *Basler Nachrichten*, giace nella tesi falsa che un neutrale contro di cui uno dei due belligeranti ha commesso una illegalità — nel caso concreto l'affondamento delle navi norvegesi — sia tenuto a permettere che l'altro belligerante lo faccia segno a un'altra illegalità. Lo sbarramento delle acque territoriali di uno Stato neutrale da parte di un belligerante è illegale, e questa illegalità vien oggi imposta alla Norvegia. Il procedimento è degno di essere meditato da tutti i neutrali. Non meravigliamoci se alla prossima occasione il Reich farà sua la stessa tesi contro il diritto internazionale ».

Gli echi della solenne protesta norvegese e delle misure di difesa che il provvedimento anglo-francese determina a Oslo e a Stoccolma, non destano dunque qui la menoma sorpresa, ma solo un visibile imbarazzo tra coloro che hanno a cuore o a compito di presentare la politica delle potenze occidentali come incensurabile. D'ora innanzi la parte degli avvocati esteri di Londra e di Parigi si farà sempre più difficile, e non è lontano il giorno che il vedremo buttare a mare in virtù troppo bisbetica per rifugiarsi semplicemente nel cinismo. La sincerità del clima internazionale alla fine dei conti ci guadagnerà. Era un buon quarto di secolo che tutto quanto recava la stampigliata di Londra o di Parigi passava obbligatoriamente agli occhi degli ortodossi come la quintessenza della purezza morale giuridica ed economica, del disinteresse e dello scrupolo, della generosità e della cortesia. La piega presa dagli avvenimenti offre almeno il vantaggio di far cadere molte maschere e di provare ai più ingenui che l'egoismo e la mancanza di scrupoli sono difetti generali e che la sola differenza risiedeva sin qui nella maggiore o minore attitudine a dissimularli.

Possibili sviluppi

Per tornare allo sbarramento delle acque norvegesi, occorre aggiungere che secondo i migliori giudici della questione la gravità del provvedimento preso dagli alleati non consiste tanto nella chiusura dei due sbocchi delle acque retrostanti alle isole Lofoten attraverso cui si effettua la navigazione da e per Narvik, quanto nel fatto in sè che per la prima volta si sia osato portare deliberatamente la guerra all'interno di un territorio neutrale. In se stessa infatti la portata del blocco di Narvik non è grande se si riflette che la sua unica conseguenza pratica sarà verosimilmente quella di obbligare la Scandinavia, per cacciare l'ira del Reich, ad affrontare qualunque inconveniente pur di farle pervenire il minerale lappone per altra via. Quello che ne fa un caso grave è che dopo questo primo esperimento, gli anglo-francesi pretenderanno procedere a un'applicazione dello stesso principio su larga scala, passando al blocco del Kattegat per esempio o a quello di altri pezzi di mare in questa o in quella regione del globo, senza darsi pensiero se si tratti di mari i cui Stati rivieraschi si trovino in pace tanto con loro quanto con la Germania. La ipotesi essendo troppo verosimile perchè l'opinione internazionale non senta già il bisogno di preoccuparsene, qualcuno, si chiede se non convenga ormai opporre all'illegalità l'illegalità, vale a dire se dato che i belligeranti portano la guerra nelle acque neutrali pretendendo restare in pace coi loro rispettivi padroni, non tocchi ai neutrali mettersi d'accordo per impedirlo opponendo all'infezione un cordone sanitario dello stesso genere, e questo beninteso senza cessare di dichiararsi in pace coi belligeranti. L'omeopatia è in certi casi la sola cura possibile, e la decisione della Norvegia di minare a sua volta le proprie coste la prova che si comincia a comprenderla.

Concetto Pettinato

Riunione al Foreign Office dei ministri accreditati nei Balcani

Londra, 8 aprile.

La conferenza dei diplomatici inglesi nelle capitali balcaniche si è riunita oggi al Foreign Office sotto la presidenza di lord Halifax verso le ore 16. Come è noto, alla riunione partecipano altresì gli ambasciatori a Roma ed a Mosca.

La stampa inglese dedica alla conferenza molto spazio, articoli di corrispondenti e commenti editoriali.

Il *Times* scrive nel suo editoriale: « Malgrado che gli immediati problemi da discutersi siano economici, tuttavia le considerazioni politiche hanno vitale importanza negli affari dell'Europa sud orientale ed a questo proposito è una fortuna che i consigli di Sir Percy Loraine siano a disposizione, giacchè l'atteggiamento dell'Italia verso gli Stati Balcanici non può essere in nessun momento ignorato, ora meno che mai ».

Il *Daily Mail* nel suo editoriale scrive che i franco-inglesi per rendere i Paesi Balcanici indipendenti dalla Germania dovrebbero acquistare tutta l'eccedenza dei loro prodotti.

Secondo il *Daily Telegraph* occorrerà razionare le esportazioni di materie prime dai Paesi dell'Impero ai paesi neutri non solo per impedire le esportazioni di questi prodotti in Germania, ma anche per diminuire la produzione di articoli manufatti nei paesi neutrali in modo che essi non possano avere nessuna eccedenza di prodotti da esportare in Germania.

Tutti i fari spenti

Oslo, 8 aprile.

L'Ammiragliato norvegese annuncia che a partire da questa sera e fino a nuovo avviso tutti i fari tra la frontiera svedese a Marsteinen, presso Bergen, saranno spenti. Anche i sei radio-fari di Lista, Feistein, Fjoloy, Tau, Slotteroy e Marsteinen hanno cessato di funzionare.

L'esportazione di minerale di ferro da Narvik è stata chiusa oggi nel pomeriggio.

I morti del Rio de Janeiro sono stati identificati ad uno ad uno con l'aiuto della piastrina appesa al collo d'ognuno d'essi. Ad ogni ora inciso il numero ed il nome del battaglione e del reggimento cui appartenevano.

Lo scopo dell'impresa

Le chiatte britanniche, che rispondono ai nomi di Elisabet, Britannia, Danubio, Scotbland, Lord Byron, King Georg, Schelley, Dionisia, erano giunte nel porto danubiano di Giurgiu ieri sera e alla capitaneria i comandanti rispettivi avevano appunto dichiarato di avere a bordo dei forti carichi di conserve alimentari. Senonchè il comandante del porto di Giurgiu, messo in sospetto dal numero insolito dei membri dell'equipaggio e dall'eccessivo abbassamento del livello di immersione delle chiatte, decideva di farle perquisire, operazione che è stata eseguita dalla polizia portuaria e che ha portato appunto alla scoperta degli esplosivi e delle armi cui abbiamo innanzi accennato. Sono stati inoltre identificati fra i membri dell'equipaggio anche quattro ufficiali della marina reale britannica, fra i quali un capitano di corvetta e due ottantina di marinai appartenenti alla Marina da guerra inglese, i quali sono stati subito fatti sbarcare e condotti sotto buona scorta al Comando marittimo della città di Giurgiu, dove sono stati e sono tuttora trattenuti. Quivi si è proceduto all'interrogatorio del capitano di corvetta britannico, il quale ha cercato di giustificare le affettuate dichiarazioni di carico con il fatto che si trattava di un invio riservato di armi e munizioni destinate a una nazione estera, invio che doveva rimanere assolutamente segreto.

Tuttavia la dichiarazione del comandante inglese è stata subito smentita dalle contraddittorie risposte dei membri dell'equipaggio e da un plico di documenti riservati sequestrato nella cabina dello stesso comandante, il quale, sorpreso dal fulmineo arrivo degli agenti di polizia romena, non ha avuto il tempo di poterli distruggere. Sembra così appurato che le chiatte in questione fossero destinate a far brillare delle mine nei vari punti del Danubio e una parte di esse avrebbe dovuto essere affondata proprio nella stretta della Porte di Ferro per interrompere qualsiasi navigazione su quello importantissimo corso d'acqua, con quanto danno per gli interessi economici delle nazioni rivierasche e della Germania è facile immaginare è certo nella speranza di creare qui complicazioni fra la Romania e il Reich.

Il fermo degli equipaggi

Le autorità romene, malgrado si mostrino molto riservate in proposito, non smentiscono il fatto e malgrado che l'incaricato di Affari britannico abbia avuto un lungo colloquio col Ministro degli Esteri Gafencu, per ottenere il rilascio delle navi e degli equipaggi, il sequestro delle chiatte e il fermo degli uomini sono stati mantenuti appunto perchè il carico dichiarato sulle polizze rispettive non corrisponderà a quello effettivamente trovato che, come abbiamo già detto, si componeva di armi ed esplosivi.

La Romania, decisa fermamente a mantenere la più stretta neutralità nei riguardi di tutti i belligeranti, è risoluta oggi ancor più di ieri a far rispettare la propria sovranità, troncando tutti quei tentativi che in modo più o meno subdolo mirano a creare quelle tali difficoltà che potrebbero in un prossimo domani trascinarla, volente o nolente, fuori dalla linea di condotta da essa liberamente scelta.

Come conseguenza di quanto sopra detto, la divisione navale romena del Mar Nero è stata concentrata a Sulina, allo scopo di sorvegliare il più attentamente possibile l'entrata delle navi nel Danubio a qualsiasi nazionalità esse appartengano, mentre in divisione dei Monitor stazionante sul Danubio perlustra questo corso d'acqua che appena oggi si riapre alla navigazione.

Come le armi e gli esplosivi oggi sequestrati abbiano potuto entrare in Romania malgrado l'attiva sorveglianza delle autorità marittime responsabili e, qual che più è grave, come abbiano potuto essere trasportati sulle chiatte che sono state fermate non è per ora possibile sapere. Certo il Secret Service ci deve aver messo la zampino, non tanto però intelligentemente da portare a buon fine la operazione criminale propostasi. Ad ogni modo sintomatico è il fatto che da qualche giorno si trovano ancorati nel porto danubiano di Galatz due panfili armati britannici rispondenti ai nomi di Bleue Jachet e Greengile, i quali sarebbero stati messi dal Governo britannico a disposizione di quel Consolato inglese per i bisogni e le esigenze turistiche dell'addetto navale britannico accreditato presso la Legazione di Bucarest.

Armelani

Una nota del D.N.B.

Berlino, 8 aprile.

Il D.N.B. pubblica che il Ministero degli Esteri è in possesso di un documento comprovante un cauto tentativo di sabotaggio, organizzato gli scorsi giorni dal Secret Servire sul Danubio.

Da questo documento risulta che una flottiglia britannica composta di rimorchiatori, motoscafi e barconi carichi di armi, mitragliatrici, cannoni, bombe subacquee, mine e parecchie migliaia di casse di dinamite ed aventi a bordo alcune centinaia di soldati inglesi tra cui generali e personale tecnico, come pure ufficiali, aveva cominciato a risalire il 5 aprile il Danubio con il preciso compito di sbarrare la navigazione sul fiume e boicottare così i traffici fluviali della Germania. Il personale britannico della flottiglia era munito di passaporti falsi. Il carico figurava come merce in transito. La direzione dell'impresa era nelle mani di un dirigente del Secret Service in Romania, figurante come vice console inglese. La flottiglia venne tempestivamente fermata a Giurgiu dalle autorità romene che ne erano insospettite. L'inchiesta confermò in pieno questo sospetto. Dalle istruzioni rinvenute a bordo risulta pure che gli equipaggi, nel caso in cui fossero stati catacciati nella loro azione da truppe degli Stati rivieraschi, avevano l'ordine di scendere a terra ed eseguire immediatamente il piano predisposto facendo saltare in aria tratti di rive distruggendo le catenate ed affondando i barconi nel mezzo del fiume.

(Stefani)

Un cane fa la guardia al deposito di una batteria francese

I bollettini di guerra

Combattimenti aerei sul fronte terrestre e sul Mare del Nord

Berlino, 8 aprile.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

« *Durante la giornata di ieri la nostra aviazione ha eseguito voli di esplorazione nella zona centrale del Mare del Nord; come anche sulla Francia centrale e settentrionale e voli di sorveglianza sul Golfo germanico e sul fronte occidentale. A nord dell'isola di Sylt uno stormo di nostri « Messerschmitt » ha affrontato ventiquattro « Wellington » britannici da bombardamento abbattendone due e ponendo in fuga gli altri.*

« *Sul fronte occidentale si sono avuti scontri aerei nel corso dei quali i nostri caccia hanno abbattuto quattro apparecchi avversari. Un quinto apparecchio è stato abbattuto dal fuoco dei nostre batterie antiaeree. Tre nostri apparecchi mancano* ».

Il comunicato serale del *D.N.B.* al bollettino di guerra annuncia che ieri « l'attività dell'artiglieria è stata assai violenta da una parte e dall'altra in certi settori. Reparti di esplorazione hanno intrapreso delle ricognizioni in parecchi punti della « terra di nessuno ». In una zona del fronte dei Vosgi gli esploratori tedeschi sono rimasti ventiquattro ore in un villaggio abbandonato dal nemico. In seguito alla crescente attività delle azioni di ricognizione, distaccamenti tedeschi sono riusciti a diverse riprese a sfondare la linea dell'avanguardia nemica. Le missioni avevano sovente il carattere di ricognizioni molto violente.

« Durante i voli di ricognizione dell'armata aerea sopra il Mare del Nord e sul centro della Francia, la difesa contraerea come la attività della caccia avversaria sono state notevoli. I caccia tedeschi hanno sostenuto numerosi combattimenti. Nel corso di questi scontri due aeroplani del tipo « Spitfire », e uno del tipo « Curtiss » e due del tipo « Morane » da caccia sono stati abbattuti. Un aeroplano francese tipo « Morane » è stato abbattuto con poche salve d'artiglieria ben aggiustate.

Parigi, 8 aprile.

Il bollettino di stamane della Armata francesi dice:

« *Nuovi tiri di artiglieria nella regione ad ovest dei Vosgi. Azioni locali di pattuglie* ».

Quello della sera annuncia:

« *Giornata senza incidenti importanti sul fronte. Attività delle due avversarie nella mattinata* ».

Commentando la situazione militare l'agenzia Havas comunica: « Mentre sul fronte di terra non si hanno a segnalare che azioni abituali di pattuglie e fuoco delle artiglierie più nutrito del consueto nella regione occidentale dei Vosgi, l'attività aerea è stata molto intensa sopra le linee dal Reno alla Mosella e sul Mare del Nord. Sei apparecchi tedeschi sono stati abbattuti in totale nel corso della giornata di ieri, uno dei quali dagli inglesi nel Mare del Nord. Cinque degli apparecchi sono stati distrutti e gli equipaggi deceduti o fatti prigionieri. Gli apparecchi erano: due « Dornier » e tre « Messerschmitt 109 ». Non si segnalano perdite da parte francese.

Gli ambienti militari francesi autorizzati confermano stamane che nella giornata del 1° aprile due apparecchi tedeschi « Dornier » sono stati effettivamente abbattuti. I resti del primo apparecchio sono stati scoperti avant'ieri in un bosco in territorio francese. Quelli del secondo sono stati trovati ieri in territorio belga.

Incursione su Scapa Flow

2 apparecchi abbattuti

Berlino, 8 aprile.

Il D.N.B. comunica:

« *Aeroplani tedeschi da combattimento hanno attaccato con successo questa sera forze navali inglesi a Scapa Flow. Parecchie grosse unità sono state colpite* ».

Londra, 8 aprile.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

« *Durante l'incursione di ieri sera su Scapa Flow un gran numero di bombe incendiarie e cariche di alto esplosivo sono state lanciate ma nessuna nave da guerra o mercantile è stata danneggiata. Due aeroplani germanici sono stati abbattuti* ».

Il tentativo sul Danubio di una flottiglia inglese

Rimorchiatori, motoscafi, armi, dinamite ed alcune centinaia di soldati - L'operazione fermata dai romeni a Giurgiu

Bucarest, 8 aprile.

La notizia del sequestro a Giurgiu di 8 chiatte battenti bandiera britannica trovate cariche di armi e di esplosivi mentre i comandanti rispettivi avevano dichiarato o dai documenti di bordo risultava trattarsi di conserve alimentari, conosciuta in questi circoli politici e giornalistici nel pomeriggio di oggi ha prodotto vivissima impressione, tanto più che gli animi erano già assai preoccupati dalle notizie riprodotte da tutti i quotidiani del pomeriggio annunziantì l'avvenuta posa delle mine da parte degli alleati nelle acque territoriali norvegesi.

Le chiatte britanniche, che rispondono ai nomi di Elisabet, Britannia, Danubio, Scotbland, Lord Byron, King Georg, Schelley, Dionisia, erano giunte nel porto danubiano di Giurgiu ieri sera e alla capitaneria i comandanti rispettivi avevano appunto dichiarato di avere a bordo dei forti carichi di conserve alimentari. Senonchè il comandante del porto di Giurgiu, messo in sospetto dal numero insolito dei membri dell'equipaggio e dall'eccessivo abbassamento del livello di immersione delle chiatte, decideva di farle perquisire, operazione che è stata eseguita dalla polizia portuaria e che ha portato appunto alla scoperta degli esplosivi e delle armi cui abbiamo innanzi accennato. Sono stati inoltre identificati fra i membri dell'equipaggio anche quattro ufficiali della marina reale britannica, fra i quali un capitano di corvetta e due ottantina di marinai appartenenti alla Marina da guerra inglese, i quali sono stati subito fatti sbarcare e condotti sotto buona scorta al Comando marittimo della città di Giurgiu, dove sono stati e sono tuttora trattenuti. Quivi si è proceduto all'interrogatorio del capitano di corvetta britannico, il quale ha cercato di giustificare le affettuate dichiarazioni di carico con il fatto che si trattava di un invio riservato di armi e munizioni destinate a una nazione estera, invio che doveva rimanere assolutamente segreto.

Tuttavia la dichiarazione del comandante inglese è stata subito smentita dalle contraddittorie risposte dei membri dell'equipaggio e da un plico di documenti riservati sequestrato nella cabina dello stesso comandante, il quale, sorpreso dal fulmineo arrivo degli agenti di polizia romena, non ha avuto il tempo di poterli distruggere. Sembra così appurato che le chiatte in questione fossero destinate a far brillare delle mine nei vari punti del Danubio e una parte di esse avrebbe dovuto essere affondata proprio nella stretta della Porte di Ferro per interrompere qualsiasi navigazione su quello importantissimo corso d'acqua, con quanto danno per gli interessi economici delle nazioni rivierasche e della Germania è facile immaginare è certo nella speranza di creare qui complicazioni fra la Romania e il Reich.

Il fermo degli equipaggi

Le autorità romene, malgrado si mostrino molto riservate in proposito, non smentiscono il fatto e malgrado che l'incaricato di Affari britannico abbia avuto un lungo colloquio col Ministro degli Esteri Gafencu, per ottenere il rilascio delle navi e degli equipaggi, il sequestro delle chiatte e il fermo degli uomini sono stati mantenuti appunto perchè il carico dichiarato sulle polizze rispettive non corrispondeva a quello effettivamente trovato che, come abbiamo già detto, si componeva di armi ed esplosivi.

La Romania, decisa fermamente a mantenere la più stretta neutralità nei riguardi di tutti i belligeranti, è risoluta oggi ancor più di ieri a far rispettare la propria sovranità, troncando tutti quei tentativi che in modo più o meno subdolo mirano a creare quelle tali difficoltà che potrebbero in un prossimo domani trascinarla, volente o nolente, fuori dalla linea di condotta da essa liberamente scelta.

Come conseguenza di quanto sopra detto, la divisione navale romena del Mar Nero è stata concentrata a Sulina, allo scopo di sorvegliare il più attentamente possibile l'entrata delle navi nel Danubio a qualsiasi nazionalità esse appartengano, mentre in divisione dei Monitor stazionante sul Danubio perlustra questo corso d'acqua che appena oggi si riapre alla navigazione.

Come le armi e gli esplosivi oggi sequestrati abbiano potuto entrare in Romania malgrado l'attiva sorveglianza delle autorità marittime responsabili e, qual che più è grave, come abbiano potuto essere trasportati sulle chiatte che sono state fermate non è per ora possibile sapere. Certo il Secret Service ci deve aver messo la zampino, non tanto però intelligentemente da portare a buon fine la operazione criminale propostasi. Ad ogni modo sintomatico è il fatto che da qualche giorno si trovano ancorati nel porto danubiano di Galatz due panfili armati britannici rispondenti ai nomi di Bleue Jachet e Greengile, i quali sarebbero stati messi dal Governo britannico a disposizione di quel Consolato inglese per i bisogni e le esigenze turistiche dell'addetto navale britannico accreditato presso la Legazione di Bucarest.

Armelani

Una nota del D.N.B.

Berlino, 8 aprile.

Il D.N.B. pubblica che il Ministero degli Esteri è in possesso di un documento comprovante un cauto tentativo di sabotaggio, organizzato gli scorsi giorni dal Secret Servire sul Danubio.

Da questo documento risulta che una flottiglia britannica composta di rimorchiatori, motoscafi e barconi carichi di armi, mitragliatrici, cannoni, bombe subacquee, mine e parecchie migliaia di casse di dinamite ed aventi a bordo alcune centinaia di soldati inglesi tra cui generali e personale tecnico, come pure ufficiali, aveva cominciato a risalire il 5 aprile il Danubio con il preciso compito di sbarrare la navigazione sul fiume e boicottare così i traffici fluviali della Germania. Il personale britannico della flottiglia era munito di passaporti falsi. Il carico figurava come merce in transito. La direzione dell'impresa era nelle mani di un dirigente del Secret Service in Romania, figurante come vice console inglese. La flottiglia venne tempestivamente fermata a Giurgiu dalle autorità romene che ne erano insospettite. L'inchiesta confermò in pieno questo sospetto. Dalle istruzioni rinvenute a bordo risulta pure che gli equipaggi, nel caso in cui fossero stati catacciati nella loro azione da truppe degli Stati rivieraschi, avevano l'ordine di scendere a terra ed eseguire immediatamente il piano predisposto facendo saltare in aria tratti di rive distruggendo le catenate ed affondando i barconi nel mezzo del fiume.

(Stefani)

Vasti giacimenti in Albania di piriti di ferro e di rame

Tirana, 8 aprile.

Il Luogotenente accompagnato dal comandante dell'Aeronautica, dall'ispettore del P.N.F. e da funzionari della Luogotenenza generale e del Governo si è recato stamane a visitare i cantieri della Società mineraria italo-albanese a Rubigu presso Lacsalo nel Nord dell'Albania.

Ricevuto all'arrivo dai dirigenti e dalle maestranze italiane e albanesi che acclamavano entusiasticamente al Re Imperatore e al Duce, il Luogotenente generale ha visitato la sede degli uffici, la centrale elettrica dell'officina e un lungo tratto delle gallerie che si estendono per oltre un chilometro da quota 107 fino a venti metri sotto il livello del fiume Fani sul costone della montagna. Rilevanti quantitativi di pirite cuprifera di calcopirite contenenti un'alta percentuale di rame e di ferro sono stati accertati e in parte già portati alla luce mentre sono in corso di completamento i lavori di costruzione degli impianti tecnici che funzioneranno fra breve per il razionale sfruttamento della zona mineraria che presenta un grande interesse non soltanto per i giacimenti piritiferi, ma anche per la produzione del ferro. Alla fine della visita del Luogotenente, la maestranze hanno nuovamente acclamato al Re Imperatore al Duce e al Conte Ciano.

Otto anni dopo

Un errore giudiziario?

La lettera di un recluso proverebbe l'innocenza di due donne condannate all'ergastolo

Venezia, 8 aprile.

Nel marzo 1931 una avvenente diciottenne, Maria Alaimo, di Perto Empedocle (Agrigento) si era recata con la madre, Maria Indelicato a Palermo e qui la ragazza si innamorava di un giovane ventitreenne, Giuseppe Correnti, figlio del professore di matematica Vincenzo Correnti. Il giovanotto induceva la ragazza a fuggire con lui ed il 29 agosto del 1931 la sposava, trasferendosi presso la famiglia di lei. Il 6 novembre 1934, nel presso di una casa di campagna, a Realmonte, il giovane Correnti veniva ucciso con sei colpi di rivoltella alla presenza della sua sposa.

L'assassino fu identificato per un giovane contadino del luogo che frequentava la casa degli Alaimo, Carmelo Musso. Costui, subito dopo il delitto, minacciando di morte la giovane moglie dell'ucciso, la induceva a dichiarare alla sua famiglia e alla polizia che autori del delitto erano stati quattro banditi sconosciuti. Ma la verità si fece strada e il Musso, riconosciuto per l'assassino, dichiarò di essere stato istigato al delitto dalla madre della Alaimo e di essere stato coadiuvato dalla Maria Alaimo stessa e dal fratello di questa, Carlo, di 18 anni. Le causali dovevano essere ricercate in acerbi contrasti sorti fra il Correnti e gli Alaimo. Vane furono le insistenti e costanti proteste di innocenza delle due donne e (a giudizio di revisione alla Corte di Cassazione) la Corte d'Assise di Agrigento ritenne il Musso autore materiale dell'omicidio, le due donne e Carlo Alaimo colpevoli di concorso nell'omicidio quali mandanti e condannò i primi tre all'ergastolo e il Carlo, data la minore età, a 14 anni di reclusione.

La Corte di Cassazione rigettò i ricorsi dei quattro condannati. Ma la drammatica vicenda sta ora per essere riesaminata. Dal recluso di Santo Stefano, il Musso ha diretto ad un cognato una lettera in cui, scagionando gli altri condannati, si confessa unico colpevole e chiede di illuminare la giustizia. « Il colpevole sono io e lo voglio pagare », dice testualmente il Musso. Tale lettera fu portata a conoscenza di Domenico Alaimo, marito e padre degli altri condannati, il quale ha affidato l'incarico all'avv. Ludovici di Roma di promuovere il giudizio di revisione.

La Prima Sezione della Cassazione, a cui sono già stati rimessi gli atti della Corte d'Assise di Agrigento, si pronuncierà prossimamente sull'istanza. Mario Indelicato è detenuto nella Casa di pena della Giudecca; la figlia, in quella di Perugia.

SPORT

Bandavalli batte Abbruciati e conserva il titolo del «pi